



1975 - 2015

il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N° 15 - euro 0.50
Sabato 25 Aprile 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

INTERNATIONAL PRINTING Srl

Con la International Printing nel segno dell'evoluzione.

www.internationalprinting.it

Progettazione Grafica e Stampa di:
Giornali - Fiumi - Pubblicazioni
per la grande distribuzione.

Indirizzo: Via S. Maria 10 - 83042 Atripalda (AV)
Tel. 0825/610245
Fax 0825/610344
info: internationalprinting@alice.it

Pace Mip

和平 Paz

سلام Peace

שלום Paix

Дамі Damai

शान्ति Frieden

POLITICA

PAG 5



FISCO

PAG 10



MEDICINA

PAG 13



VANGELO

PAG 11



L'editoriale



Mario
Barbarisi

Numerosi rappresentanti della stampa si sono ritrovati a L'Aquila per celebrare l'anniversario del settimanale locale "Vola", nato proprio nei giorni successivi al terremoto che ha provocato ingenti danni e ha causato la perdita di 309 vite umane, 1600 feriti e circa 80mila sfollati. La "casa dello studente" è ancora lì, accartocciata, con i pilastri che sembrano come essersi inchinati al cospetto della furia della natura che la notte del 6 Aprile 2009 colpì duramente la popolazione aquilana. Parte delle opere pubbliche e private sono state già ricostruite, resta il dramma della delocalizzazione di alcune residenze abitative e le difficoltà connesse alla ricostruzione: accordi tra privati e mancanza di fondi. Sono tutti problemi che l'Irpinia ha conosciuto bene a seguito del sisma del 1980. Da L'Aquila ora sembra rinascere la speranza di un rilancio sul piano culturale, grazie al fermento promosso dal settimanale "Vola", che per tre giorni ha riunito oltre duecento giornalisti, tra cui una delegazione di questo giornale, provenienti da ogni parte d'Italia e numerosi relatori di spessore (alcune sintesi sono pubblicate a pag. 4). A giudicare i contenuti è possibile affermare che i crediti formativi, rilasciati ai partecipanti dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti, sono stati davvero "spesi bene". Si è parlato di crisi dell'editoria, del rischio di cancellare il pluralismo dell'informazione, delle difficoltà legate alla contrattualizzazione dei giornalisti e delle scarse opportunità offerte ai giovani che aspirano alla professione. Ma il vero punto affrontato con particolare interesse è stato il modo di fare informazione, la qualità, prendendo spunto dalla tragedia da raccontare.

continua a pag. 4

"I PIANI DI ZONA, INUTILI SE GESTITI MALE"



pag. 3



Antonietta Urciuoli pag. 14

ALTO CALORE
Si al bilancio, resta il "Bacio"



pag. 6

BABBAALRUM
Successo del Galà di Solidarietà



pag. 12

Il Movimento Giovanile Missionario compie 43 anni



pag. 7

I FATTI DELLA SETTIMANA (pag. 8)

40 anni



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



Rivendita di cialde e capsule da caffè

Via Roma 75 - 83042 Atripalda (AV) - Tel./Fax 0825 1884039

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
E I PARROCCHIANI



Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto
di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Forum - Incontro della Redazione con il Direttore della Caritas Diocesana

“I Piani di Zona assorbono risorse ma non offrono Servizi”

Abbiamo pubblicato sul nostro giornale, la settimana scorsa, una foto a dir poco imbarazzante, che la dice lunga sulla situazione sociale nella nostra Provincia.

E' notorio che l'Irpinia, ormai da tempo, non è più un'isola felice.

Questo per vari motivi: per l'economia in crisi, che morde come non aveva mai fatto prima; per la situazione della città capoluogo che, persa ormai la sua centralità nei confronti della Provincia, si caratterizza per il numero incredibilmente elevato di cantieri aperti e non conclusi, che non fanno altro che creare disagio ai cittadini e alla viabilità.

Ma a vedere un barbone, un senzatetto che dorme per strada, a due passi dal centro della città, tra l'indifferenza dei passanti, a questo non ci eravamo ancora arrivati.

Problemi che pensavamo facessero parte soltanto della vita quotidiana delle grandi città, di Roma o di Napoli, sono presenti anche nella nostra città.

Di questa nuova emergenza sociale ne abbiamo parlato con Carlo Mele, Direttore della Caritas Diocesana di Avellino, a cui abbiamo rivolto alcune domande.

D. Cosa fa il volontariato/la Caritas per aiutare queste persone?

R. La Caritas è sempre in prima linea nell'affrontare le emergenze.

Va detto, comunque, che non sempre chi si trova in una situazione di emarginazione spinta, come quella evidenziata dalla foto del numero scorso del settimanale "Il Ponte", accetta di buon grado di farsi aiutare.

Spesso succede che alla possibilità di avere un piatto caldo e un tetto sulla testa si preferisca rimanere a dormire all'addiaccio e chiedere l'elemosina, questo per non sottostare necessariamente a delle regole, come ad esempio gli orari, e anche perché alcuni, se hanno degli animali con sé, vorrebbero non distaccarsene mai, nemmeno quando entrano in mensa o nel dormitorio dove, per ovvie ragioni igienico-sanitarie, la loro presenza è bandita.

D. Questo fenomeno dei senzatetto al centro della città, ad Avellino, fino a poco tempo fa non si verificava...

R. In luoghi abbandonati come il Mercatone o



come il palazzo delle banche con i portici a Piazza Kennedy, ciò si era già verificato in passato.

La risposta da parte delle Istituzioni ha sempre tardato, nella maggior parte dei casi era sempre la Caritas a dover intervenire. E questo nonostante i Piani di Zona, previsti dal Comune di Avellino dal 2003, finanziati attraverso l'Assessorato alle Politiche Sociali. Per la foto pubblicata sul numero scorso, mi hanno anche chiamato, mi hanno detto: ma com'è che esiste questa situazione? Io ho risposto che la Caritas è là, pronta ad accoglierlo, ovviamente, però, ci sono delle regole da rispettare: quando entrano devono lavarsi, ci sono le docce a loro disposizione per questo, e gli animali non possono entrare, devono rimanere fuori, sono portatori di malattie.

D. Ha colpito il fatto che vicino a questo senzatetto la gente passava con indifferenza, senza meravigliarsi troppo, per non dire senza meravigliarsi affatto...

R. Questa situazione, soprattutto per come viene presentata dai media, porta il rischio dell'assuefazione e quindi dell'indifferenza. La gente ormai non si meraviglia più, e questo è negativo: possiamo dire che assistiamo ad una banalizzazione dell'indifferenza.

D. Quest'ondata di nuovi sbarchi, e la recente tragedia al largo della Libia, fanno riflettere. E' possibile arginare questo fenomeno?

R. Dietro il fenomeno dei nuovi sbarchi c'è la cri-

minalità organizzata, quella di matrice islamica e quella di casa nostra. Va comunque detto che la strada della soluzione diplomatica, seppure auspicabile, non sembra percorribile, in quanto la Libia non ha un governo legittimo. Gli altri Paesi Europei, poi, hanno sperimentato dei progetti di inclu-



sione, che l'Italia non ha sperimentato. Se andate in Germania, ad esempio, il barbone, il clochard, non lo trovate. Questo significa che in Germania la povertà non esiste? Assolutamente no, la povertà esiste anche là, come del resto in tutto il mondo, la differenza è che là il problema lo hanno preso in carico e lo hanno affrontato, cercando di risolverlo. Invece qua, da noi, si assiste ad uno scaricabarile continuo fra lo Stato e la Caritas. Lo Stato dovrebbe, secondo la Costituzione, rimuovere gli ostacoli che possono impedire lo sviluppo della personalità umana ma, a quanto sembra, demanda questo compito ad altri.

D. Lo Stato finanzia le strutture di accoglienza pagando 35 euro al giorno...

R. 40 euro dati in media alle cooperative, meno di tre euro ai migranti. Il costo medio per l'accoglienza di un richiedente asilo o rifugiato è di 35 euro al giorno. Un importo non definito per decreto, ma da una valutazione sui costi di gestione dei centri. Gli enti locali che decidono di partecipare al bando Sprar (Sistema di protezione e accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo), come l'ultimo del 2014/2016, hanno l'obbligo infatti di presentare un piano finanziario che deve essere approvato dalla commissione formata da rappresentanti di enti locali (Comuni, Province e Regioni), del Ministero dell'Interno e dell'Unhcr. Le spese di gestione per migrante, valutate in media intorno ai 35 euro pro capite al giorno, possono subire dunque delle variazioni da regione a regione, secondo il costo della vita locale e dell'affitto delle strutture. Questi soldi però, dai 35 ai 40 euro al giorno, non finiscono in tasca agli ospiti dei centri ma vengono erogati alle cooperative, di cui i Comuni si avvalgono per la gestione dell'accoglienza. E servono a coprire le spese per il vitto, l'alloggio, la pulizia della stabile e la manutenzione. Una piccola quota copre anche i progetti di inserimento lavorativo. Della somma complessiva solo 2,5 euro in media, il cosiddetto pocket money, è la cifra che viene data ai migranti per le piccole spese quotidiane (dalle ricariche telefoniche per chiamare i parenti lontani, alle sigarette, alle piccole necessità come comprarsi una bottiglia d'acqua o un caffè).

I soldi per l'accoglienza vengono presi dal fondo ordinario che il Ministero dell'Interno ha a disposizione per l'immigrazione e l'asilo.

D. Però i migranti vengono tenuti in ozio...

R. La gente, gli italiani, si lamentano per questo. Dicono: noi siamo senza lavoro, ma lo Stato non ci paga le bollette al posto nostro. Gli italiani non hanno lavoro e ai rifugiati diamo 40 euro al giorno. Noi se stiamo senza lavoro non rice-

viamo un euro, a loro invece li manteniamo senza far niente. Frasi ripetute spesso, come un mantra, per spiegare il clima di insoddisfazione dei cittadini nei confronti dei migranti ospitati nei centri di accoglienza. Adesso ci sono strutture che chiudono per i minori italiani e aprono per i minori stranieri. Senza considerare il fatto che il Comune, pur dovendo gestire in teoria i Piani di Zona in prima persona, cerca di esternalizzare quanto più è possibile i servizi che dovrebbe offrire. La Regione sta dicendo già da 3 anni che il Piano di Zona deve avere al massimo 5 persone...e allora qual è il sotterfugio? Quello che esternalizzi, in modo da inserire ancora altre persone.

D.: Il Piano di Zona è un altro "carrozzone"?

R.: Prevede 624mila euro in 2 anni: ciò significa che, a conti fatti, tutte queste 40 figure professionali previste (psicologi, sociologi, ecc.), andranno a prendere circa 650 euro al mese...ma vi rendete conto? Gli assistenti sociali non li puoi esternalizzare, gli assistenti sociali fanno capo ai Comuni...come fai ad esternalizzarli?

D: Ma non è per caso che ai Comuni serve distribuire soldi piuttosto che rispondere alle esigenze sociali?

R. Se l'assistente sociale che va a Cesinali una volta a settimana - mi diceva don Vittorio - ha un problema, secondo voi come lo risolve? Chiama il Parroco, e gli dice: guarda che c'è questa famiglia che non può mangiare...che possiamo fare? Serve tutta questa impostazione?

D. La risposta che potremo dare, qual è?

R. Ma io devo dare all'Ambito 7000 euro (1000 abitanti, 7 euro per abitante), quando io con 7000 euro ci potrei pagare le bollette? E poi, con questo nuovo sistema del reddito familiare, le proprietà, anche se improduttive, fanno reddito. E' il caso di chi possiede un terreno che non gli frutta niente, magari la cosa migliore da fare sarebbe venderlo ma, con questa crisi economica che c'è, chi se lo compra?

D. Un tavolo di concertazione a livello provinciale si è ipotizzato? Si è mai fatto?

R. La Provincia avrebbe dovuto coordinare gli Ambiti, ma non lo ha mai fatto. Sapete come si fa la concertazione? Si fa una riunione alla fine e non all'inizio, in cui si dice: abbiamo fatto la concertazione...

D. I soldi dei Piani di Zona, da dove provengono?

R. In parte dalla Regione, in parte dallo Stato e in parte dall'Europa. Fino al 2020 noi saremo bombardati di fondi per le politiche sociali. Il Comune di Avellino, nell'Ambito, avrà 3-4 milioni di euro già quest'anno, adesso ha fatto questo bando per esternalizzare i servizi, poi farà l'affidamento delle varie misure.

D. Da quando esistono i Piani di Zona?

R. Dal 2003, prima gestiva direttamente il Comune.

D. Quindi i Piani di Zona assorbono soldi ma non danno servizi...

R. Ma non ne possono dare. Ci sono una persona e una famiglia che abbiamo preso in carico, noi della Caritas, e secondo il Comune che ce li ha mandati avrebbero dovuto rimanere soltanto un mese, poi avrebbero trovato loro una sistemazione... e invece stanno ancora da noi, dopo un anno...

D. Cosa possiamo fare?

R. Riflettere e ripensare il ruolo della politica. La politica deve essere servizio per la comunità, non carriera. Quanti Consigli Comunali sono stati convocati soltanto per avere il gettone di presenza, così come è successo per il Comune di Agrigento?

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

1975 - 2015 40 anni

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

Roko Coffee Point

Via Roma 75 - 83042 Arripulda (AV) - Tel./Fax 0825 1884039

SENZATETTO

AD AVELLINO, IN PIENO CENTRO CITTÀ, E SOTTO GLI OCCHI DEI NUMEROSI PASSANTI, C'È UNA REALTÀ DI EMARGINAZIONE E POVERTÀ CHE CHIEDE A TUTTI DI NON ESSERE IGNORATA

L'AQUILA - DAL 16 AL 18 APRILE CONVEGNO DEI GIORNALISTI NEL CAPOLUOGO ABRUZZESE

“RI-COSTRUIRE DALLA COMUNICAZIONE”

dalla prima

L'editoriale

di Mario Barbarisi

Il Vescovo di Vasto-Chieti, Monsignor Bruno Forte, ha stimolato i numerosi giornalisti cattolici, in rappresentanza delle 190 testate aderenti alla Fisc (Federazione italiana dei settimanali cattolici), chiedendo se oggi la stampa cattolica è in grado di raccogliere la sfida del presente: stimolare il dibattito culturale, promuovere inchieste, invogliare i giovani ad avvicinarsi alla politica e avere il coraggio della denuncia, di scrivere notizie forti senza aver paura, perché il giornalista cattolico deve servire la verità, deve dare voce a chi ha bisogno di aiuto e non ai potenti, che spesso già hanno canali preferenziali nella comunicazione.

Quella dei giornalisti cattolici è, quindi, come ribadito dai relatori, una missione a cui la Chiesa, i vescovi, devono dedicare sempre maggiori energie e risorse. La Chiesa ha bisogno, in un'epoca di crisi di valori e difficoltà economiche legate al mondo del lavoro, con conseguenti tensioni sociali, di comunicare con forza i valori autentici della vita e di rappresentare la realtà dei territori senza prestare il fianco a chi continua a promettere "fantastiche" soluzioni solo in prossimità delle infinite campagne elettorali.

MONSIGNOR POMPILI (CEI), RECUPERARE LA “DISTORSIONE COMUNICATIVA”



“A livello comunicativo tra il prima” - ovvero l'immediato post-sisma - “e il dopo si è prodotto una sorta di iato”, una “distorsione comunicativa”. Lo ha detto monsignor

Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali e sottosegretario Cei, parlando a L'Aquila al convegno nazionale dei settimanali cattolici, dedicato alla ricostruzione dopo il terremoto che nel 2009 ha colpito l'Abruzzo. L'immagine mediatica de L'Aquila e dei suoi abitanti “prima evocava una tempra solida come quella

l'anima, come è il centro storico”. Un impegno che il sottosegretario della Cei ha letto anche in relazione al convegno ecclesiale di Firenze, ricordando che “l'umanesimo ha la caratteristica di aver preso corpo nelle città e nei centri storici, che della città esprimono l'anima”.

LA CIVILTÀ CATTOLICA: LIBERTÀ DI ESPRESSIONE SI CONIUGHI CON RESPONSABILITÀ



Davanti al terrorismo fondamentalista islamico non ci si deve dividere “tra uomini religiosi e non”, ma “tra esseri morali e non”. A darsene convinto è padre Francesco Occhetta, sul numero in uscita de “La Civiltà Cattolica”. Nel suo articolo intitolato “Laicità e fede: diritto di espressione”, Occhetta ripercorre i numerosi eventi “destinati a destabilizzare le democrazie occidentali”, cui stiamo assistendo dall'inizio del 2015, e ricorda l'imponente manifestazione dell'11 gennaio a Parigi chiedendosi: “Quale laicità e quale fede possono fondare il diritto di espressione?”. “Per una laicità culturalmente matura - afferma - è importante che le religioni si incontrino, si ascoltino e si parlino, per evitare che una loro possibile chiusura fomenti il fondamentalismo o consolidi identità nazionalistiche ed egoistiche”. Secondo Occhetta, la dimensione della laicità e quella dell'incontro tra le religioni nello spazio pubblico sono “la chiave interpretativa per adentrarci nel terreno della libertà di satira”, ma la soglia “è rappresentata dal rispetto per l'altro”. Il sistema dei media, avverte, “è chiamato a coniugare il principio di libertà con quello di responsabilità” personale e sociale, “che non si impone con una legge”. Un principio di responsabilità necessario, secondo Occhetta, per “formare un servizio pubblico che favorisca l'integrazione culturale, permetta alle religioni di dialogare e cerchi un equilibrio sulle autolimitazioni della satira per i temi etnici e religiosi”. “Il



molti modi”, essa deve essere fondata “sul diritto che la promuove e la tutela”, e “la libertà di ciascuno finisce dove inizia quella dell'altro”. Per Occhetta, quindi, non ci si deve dividere “tra uomini religiosi e non, o tra credenti e non credenti, ma tra esseri morali e non, tra coloro che si fanno carico della dimensione della fraternità e coloro che la rifiutano. Il futuro è solo nella convivenza”.

MONSIGNOR VALENTINETTI (CEAM), SIATE “SEGNI DELLA VERITÀ”



“Possiate essere segni di quella verità che sempre è data, da rendere presente visibilmente nella realtà in cui servite e lavorate”. Questo l'invito che monsignor Tommaso Valentini, arcivescovo di Pescara-Penne e presidente della Conferenza episcopale abruzzese e molisana (Ceam), ha rivolto a L'Aquila ai giornalisti dei settimanali cattolici aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), riuniti per il loro annuale convegno nazionale. “Attraverso il vostro servizio, il vostro impegno, le vostre scelte particolari”, ha aggiunto il vescovo nell'omelia della Messa celebrata nella basilica minore di San Giuseppe Artigiano, nel centro storico cittadino, “possiate essere coloro che indicano sempre Gesù”. “Che il Signore vi dia la forza e il coraggio di diventare segno efficace nel mondo, dentro a quella realtà in cui il vostro servizio è sempre più difficile e delicato, ma soprattutto appassionante, perché possiate essere voi quegli strumenti della verità che si comunica”.

MONSIGNOR FORTE (CHIETI), “CINQUE COMPITI” PER L BENE COMUNE



L'amministratore che voglia “appassionarsi al bene comune e servirlo” deve osservare “cinque compiti fondamentali”. Lo ha detto monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, parlando a L'Aquila al convegno nazionale della Fisc. In primo luogo “l'impegno per l'etica pubblica deve essere indissociabile dall'impegno morale individuale. Va rifiutata la logica della maschera, che coniuga vizi privati e pubbliche virtù. Il politico andrà mi-

surato sulla sobrietà del suo stile di vita, sulla sua coerenza”. Poi, “nel rapporto con i cittadini il politico dovrà essere vicino alla gente, ascoltarne i problemi non solo nelle settimane della campagna elettorale”. In terzo luogo “la dialettica politica andrà subordinata alla ricerca delle convergenze possibili. Il bene comune, se veramente preferito a quello proprio o della parte politica, porta a superare la conflittualità e gli interessi utilitaristici dell'una o dell'altra parte”. Ancora, “occorre puntare al fine con perseveranza o rigore senza cedere a compromessi o ritardi ingiustificati, senza ricorrere a mezzi iniqui”. Infine, l'amministratore dovrà “considerare come scopo del suo servizio il bene anche degli avversari, che non andranno mai ritenuti nemici o concorrenti, ma garanzia di confronto critico per il discernimento”.

MONSIGNOR CELLI (PCCS), STAMPA CATTOLICA PONTE “TRA CHIESA E MONDO”



“Favorire il dialogo tra la Chiesa e il mondo”. Questo il compito della stampa cattolica ad avviso di monsignor Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali (Pccs), intervenuto a L'Aquila al convegno nazionale della Fisc. Nel XXI secolo, a suo avviso, non si può restare in un recinto chiuso, “la stampa cattolica deve far riferimento alle esigenze professionali della stampa in generale”. “Ma ha pure il grande impegno - ha aggiunto - di scrutare la verità, rispondere alla grande domanda di senso”. E se ci sono nel mondo, ad esempio, tante radio cattoliche devozionali, che “rispondono a un settore particolare della popolazione, per età e di condizione umana”, la sfida è invece rivolgersi a tutti, poiché “non posso parlare della mia identità se non in una dimensione relazionale, con una capacità di dialogo”. “Il problema - ha osservato - non è ‘bombardare’ la società presente con messaggi religiosi”: come dice papa Francesco, riprendendo un concetto di Benedetto XVI, la Chiesa non si propaga per proselitismo ma per contagio. E allora ciò che serve, anche ai giornalisti, è coerenza tra il messaggio che si comunica e la vita. “Dai vostri giornali - ha domandato il presule - traspare il volto materno della Chiesa per l'uomo e la donna di oggi?”. E ha concluso evidenziando che “dobbiamo essere capaci di parlare con ogni uomo e donna che sono accanto a noi”.



delle montagne, tant'è che nell'immediato del terremoto colpiva come la gente vi facesse fronte”. “La canzone ‘Domani’ - ha evidenziato al riguardo - interpretava bene la percezione di stare dentro a un dramma che aveva colpito un'umanità di singolare qualità”. Passati i primi tempi, sui media invece hanno trovato spazio solo “lagnanze, lamentele, contrapposizioni, litigiosità”. Qui, ad avviso di Pompili, sta lo iato, frutto di “una serie di eventi che sono stati comunicati in maniera distorta”. E ora occorre recuperare, raccontare e far sì che “possano essere ricostruiti quei luoghi della città che ne esprimono

diritto inviolabile di espressione”, prosegue, va definito “insieme al diritto di libertà religiosa”, come ha sottolineato il Papa durante il viaggio nelle Filippine, quando ha ribadito “che la libertà di espressione non è mai assoluta”. “C'è poi un terzo principio”, il principio di reciprocità, “che permette ai cristiani di professare la propria fede in Paesi a maggioranza islamica. Le religioni e la politica, ovunque e a tutti i livelli, devono infatti lavorare insieme per il rispetto della credenza dell'altro, per far crescere il livello di umanità e di convivenza”. Quanto alla libertà, termine che “rischia di essere interpretato in

RAGIONANDO SULLE ELEZIONI PUNIRE LA CASTA

"Credi che la maggioranza dei cittadini, che si sente ogni giorno più povera, più trascurata e maltrattata dalla politica e sempre più tradita da coloro che governano il Paese e gli enti territoriali, non sia in grado di capire questa novità e di premiarla nel segreto dell'urna?"



Michele Criscuoli

Mentre discutevo delle prossime elezioni con un amico, egli se ne è uscito con una previsione che mi ha lasciato basito: *"Questa volta, se Grillo se ne sta in silenzio, tranquillo, senza chiedere il 100% dei voti ma facendo semplicemente la sua campagna elettorale da partito di opposizione, una campagna di denuncia, di protesta e di proposte, anche populiste, otterrà un successo insperato!"*

Ho provato, subito, a contraddirlo: il Movimento 5Stelle "pagherà" l'inesperienza e l'inconcludenza dei suoi deputati e senatori; dovranno, pur, scontare gli effetti delle defezioni e delle espulsioni; ed ancora, non è un partito "radicato" sul territorio ed i suoi candidati non sono conosciuti dalla maggioranza dell'opinione pubblica; in ultimo, trattandosi di elezioni regolate dalle preferenze, la loro capacità di incidenza dovrebbe essere ridotta al minimo. Infine, poiché non percepiscono rimborsi da destinare alla campagna elettorale, né possono vantare sponsor e finanziamenti privati, hanno scarsa possibilità di fare propaganda e di essere presenti nella comunicazione elettorale!

Puntualmente, l'amico ha ribattuto ogni mia osservazione: **"La mancata percezione di soldi pubblici e di finanziamenti privati saranno un vanto ed un merito per il M5S. Se a ciò aggiungi il fatto che è**



partita la restituzione ai cittadini di una parte delle indennità percepite dai deputati (con la creazione di un fondo, gestito dal Ministero dell'Economia, per il microcredito alle piccole imprese) nessuno potrà negare la forza, non solo simbolica, di una simile scelta!"

In altre parole, mentre tutti gli altri politici sono stati scoperti ad arricchirsi (direttamente o indirettamente) a spese della comunità, costoro avrebbero dimostrato che la Politica può essere fatta da tutti, senza grandi risorse e restando "onesti" malgrado il sistema corruttivo!

"Credi che la maggioranza dei cittadini, che si sente ogni giorno più povera, più trascurata e maltrattata dalla politica e sempre più tradita da coloro che governano il Paese e gli enti territoriali, non sia in grado di capire questa novità e di premiarla nel segreto dell'urna?"

Ecco, mentre riflettevo su questa ipotesi di voto senza prospettiva (voto di pancia e non di testa) mi sono ricordato di aver fatto, anni fa, un analogo errore! Infatti, quando Berlusconi decise di scendere in campo non avrei scommesso una lira sulla sua capacità di prevalere rispetto all'organizzazione di potere dei vecchi partiti: non solo a livello nazionale ma soprattutto in periferia, dove gli amministratori erano riconoscibili proprio per il rapporto diretto con i cittadini.

Perciò, rimasi "sorpreso e sconcertato" dal voto ottenuto, allora, da Forza Italia: soprattutto dai tanti consensi registrati nei Comuni nei quali quel partito

non aveva alcuna rappresentanza amministrativa e tanto meno una sede o un circolo!

Tuttavia, ho rilevato che poiché si voterà con le preferenze (e con un grande dispendio di risorse per la propaganda), questo potrebbe essere un elemento decisivo per muovere gli elettori a favore dei partiti più ricchi (quelli in grado, cioè, di impegnare più risorse nella pubblicità elettorale).

"Anche su questo ti sbagli, -ha ribattuto il mio amico- più gli elettori vedranno sprecare risorse, più crescerà il loro disappunto e la voglia di punire "la casta" che odia! Non solo, ma poiché la classe politica non è in grado di garantire niente in cambio del voto (un posto di lavoro, un aumento di pensione, la soluzione di un problema primario, etc) la gente si è allontanata, sempre più, dalle loro sezioni e dalle loro segreterie! Credi che vi sia, ancora, qualcuno disposto a spendersi, in una campagna elettorale, per una questione di fede politica, per passione o per seguire un ideale?"

In verità, a leggere bene quello che succede all'interno di tutti i partiti (lotte fratricide e cambi di casacca), quest'ultima mi è sembrata l'osservazione più intelligente e più pertinente.

Cominciamo dalla Lega, il partito che fino a qualche tempo fa sembrava l'unico beneficiario della protesta: la guerra interna, in Veneto, contro Tosi ed una parte della base che non accetterà di **"diventare fascista e razzista"**, inciderà, non poco, sul risultato finale!

Quanto alla destra: le divisioni non sono, solo, tra i centristi di Area Popolare (quelli nati per "governare", che pagheranno per questa loro vocazione e per gli scandali che li coinvolgono, ovunque), ma investe, soprattutto, Forza Italia, giunto ormai al capolinea e destinato ad "evaporare" al tiepido sole di maggio, lasciando, in poche "scomode" poltrone, solo gli ultimi fedelissimi del capo-padrone!

I politici di sinistra, poi, somigliano, tanto, al soldato giapponese isolato nella giungla per trent'anni credendo che la guerra non fosse finita. E' vero, la guerra tra la parte ricca del mondo e quella povera non è mai finita: ma la sinistra, a quasi trent'anni dalla caduta del Muro, non ha più risposte entusiasmanti! Anzi, costoro chiamati a misurarsi con i più modesti problemi italiani appaiono schiavi dei compromessi e del carrierismo partitocratico in funzione dei quali sono stati allevati. Perciò, finiscono per essere accomunati, a volte anche a ragione, alla casta politica dominante.

Del Partito Democratico vorrei non parlare: **sono quelli che, più degli altri, sembrano impegnati a tradire i valori e gli ideali dei partiti dai quali proviene la loro classe dirigente! Potrebbero stravincere ma non vi riusciranno, perché si sono dimostrati incoerenti ed incapaci ! Perché non hanno fatto niente di quello che avevano promesso: le caste sono sempre più forti, al loro posto di potere ed i problemi italiani (dall'economia al lavoro, dalle pensioni alla sanità ed alla scuola) sono tuttora insoluti! Perché riescono ad incidere sempre e solo sui più deboli, per trovare risorse da "sperperare" con la stessa prepotenza di quelli che li hanno preceduti!**

A ben vedere, sono i più pericolosi: perché stanno provando a cambiare la Carta Costituzionale con una superficialità ed una fretta, pericolose e preoccupanti. Ad assecondarli, il nostro Paese rischia veramente tanto! Probabilmente, ha ragione il mio amico e, forse, sarò costretto a pagare una "gustosa" scommessa all'indomani del risultato elettorale. Ma la cosa potrebbe non dispiacermi più di tanto!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Approvata dal Parlamento la legge sulla responsabilità dei Magistrati. Il Capo dello Stato chiede alle toghe di fare la loro parte: no a protagonisti e burocrati



La Camera dei Deputati ha approvato la **legge sulla responsabilità civile dei magistrati**, sollecitata sin dal 2011 dall'Unione Europea, con 265 sì, 51 no e 63 astenuti. Secondo il Guardasigilli **Andrea Orlando**: **"E' un passaggio storico, la giustizia sarà meno ingiusta"**. Nel testo la procedura resta indiretta: il cittadino cita lo Stato che però ha l'obbligo di rivalersi sul magistrato. Il risarcimento per le toghe non potrà superare il tetto della metà di un anno di stipendio.

Com'era prevedibile c'è stata da parte degli interessati **una levata di scudi contro la nuova norma**, al punto tale che c'è stata da parte di **Magistratura Indipendente la proposta di uno sciopero** con "la raccolta di firme per la convocazione di un'assemblea dell'Anm che decida iniziative di protesta contro la riforma".

Il Capo dello Stato **Sergio Mattarella**, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico della **Scuola Superiore della magistratura di Scandicci ha chiesto ai magistrati di fare la loro parte**. Il compito affidato loro dalla Costituzione deve essere: **"né di protagonista assoluto del processo, né di burocratico amministratore di giustizia...L'ordinamento della Repubblica esige che il magistrato sappia coniugare equità e imparzialità, fornendo una risposta di giustizia tempestiva per essere efficace, assicurandovi effettività e qualità della giurisdizione"**.

Citiamo, tra i tanti, alcuni casi eclatanti a supporto della nuova legge approvata:

1) **Enzo Tortora**, vittima di uno dei più gravi casi di malagiustizia in Italia, che fu arrestato il 17 giugno 1983 dalla Procura di Napoli, **accusato di vari reati**

**MONSIGNOR GALANTINO:
"CHI HA FINORA GETTATO
FANGO SUL MERIDIONE, NON PUÒ
DIRE CHE STA CON IL SUD"**



"È vero che una prospettiva nuova sul Sud deve partire da una visione comunitaria da parte della nazione, ma la sua vera forza sta nel Sud stesso, in coloro che non permettono ai Salvini di turno di venire a fare chissà che cosa". È quanto ha dichiarato ieri sera monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, intervistato da Tv2000 nell'ambito di una puntata di Revolution dedicata al Sud. "Chi ha finora gettato fango sul Meridione - ha aggiunto Galantino - non può adesso dire che sta dalla parte del Sud, l'Italia non è una nazione senza memoria".

ai quali era totalmente estraneo, sulla base di asserzioni provenienti da vari condannati per reati di mafia e di uso di testimoni non attendibili, **fu per questo arrestato** e imputato di **"associazione camorristica e traffico di droga"**. **Dopo 7 mesi di carcere e arresti domiciliari ingiustamente scontati, la sua innocenza** è stata dimostrata e riconosciuta dalla stessa magistratura che lo aveva coinvolto e che lo ha definitivamente assolto. Il grande accusatore del presentatore, il pm **Diego Marmo**, che definì Tortora **"un cinico mercante di morte"**, ha chiesto scusa alla famiglia per quello che è successo e si è definito **"assassino morale"** **Le scuse sono state regolarmente respinte, perché " tardive, inadeguate e non riabilitative"**.

2) **Il processo ETERNIT - La Cassazione annulla** i processi precedenti che prevedevano la condanna del magnate Stephan Schmidheiny e il risarcimento dei danni **per la prescrizione dei termini** con la seguente motivazione: "A far data dall'agosto 1993 era ormai chiaro l'effetto nocivo dell'amianto, la cui lavorazione in quell'anno, era stata inibita con comando agli enti pubblici di provvedere alla bonifica dei siti. **E da tale data a quella del rinvio a giudizio (2009) e della sentenza di primo grado (13-02-2013) sono passati ben 15 anni, previsti per la maturazione della prescrizione, in base alla legge 251 del 2005"**.

Il procuratore **Raffaele Guariniello** ha subito dichiarato: **"Io da questa sentenza aspettavo soprattutto il via libera per procedere per il reato di omicidio"**. Nello stesso pomeriggio il pm torinese ha firmato la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del magnate Stephan Schmidheiny **con l'accusa di omicidio volontario pluriaggravato** e riguarda 251 lavoratori e familiari di Eternit. Si tratta del primo spezzone di un'inchiesta che si annuncia infinita.

3) Il caso **del Principe Vittorio Emanuele di Savoia** di cui nel 2006 il pm **Woodcock ne ordinò l'arresto in carcere, con l'accusa di una serie di reati infamanti**: dall'associazione per delinquere per lo sfruttamento della prostituzione, alla corruzione, al gioco d'azzardo. Fece sette giorni di carcere, un mese agli arresti domiciliari e 3 mesi di divieto di espatrio.

Nonostante il clamore mediatico, l'inchiesta andò avanti e nel settembre 2010 il Principe fu assolto **"per non aver commesso il fatto"**. La Corte di Appello di Roma gli diede un indennizzo. Dopo 9 anni (quattro per la sentenza e cinque per il risarcimento) **il Principe ha avuto un risarcimento di 40mila euro, che ha dato per beneficenza ad un ente che assiste chi soffre " a causa dell'ingiustizia"**. **Il figlio Emanuele Filiberto** ha dichiarato: "Sono molto felice, ma provo un senso di tristezza di fronte ai tempi lunghi della Giustizia in un Paese democratico come l'Italia. Penso alle persone che non hanno i mezzi per difendersi, per intentare cause civili di risarcimento". Potremmo citare tanti altri processi che hanno attirato l'attenzione mondiale e che si sono conclusi **con l'assoluzione degli "imputati" dopo diversi anni, con la richiesta di ricchi risarcimenti.**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

NUOVE PROSPETTIVE IN VISTA PER L'AZIENDA ALTO CALORE SERVIZI

SÌ AL BILANCIO, MA RESTA IL “BACIO”

Dopo l'approvazione del bilancio l'ACS chiede l'affidamento, in qualità di ente gestore nell'ATO



L'Assemblea dei Sindaci

D. Presidente De Stefano, approvato il bilancio, può tirare un sospiro di sollievo, ma l'azienda resta in crisi: i debiti superano i 100 milioni di euro e non è possibile recuperarli con le azioni poste in essere...

R. Sicuramente l'approvazione del bilancio è stato un momento molto positivo, di grande condivisione da parte dei sindaci che sono gli azionisti principali dell'Azienda. Del resto un consenso così ampio, il 99% dei presenti, il 60% delle quote, in una fase così difficile come quella elettorale, dove abbiamo avuto il voto della Provincia, del Comune di Ariano, della destra quasi nella sua interezza, significa che c'è una condivisione dell'azione del CdA. D'altronde le azioni messe in campo nel 2014 sono chiare, si è passati da un bilancio che partiva da una situazione di perdita di 5 milioni di euro, con un'azione improntata al contenimento dei costi si è avuto un risparmio di quasi 3 milioni di euro, di cui 1 milione sull'energia, circa 700 mila euro sul personale, 1 milione tra benzina, materiali, spese di promozione, sviluppo, pubblicità, hanno portato a un risultato di esercizio di utile per 158 mila euro. Un lieve utile che però ha invertito una tendenza negativa, migliorando una situazione abbastanza complicata. Inoltre abbiamo mantenuto l'impegno con gli azionisti (i Sindaci-ndr) preso lo scorso anno di chiudere la doppia Società con la fusione della Patrimonio e della Servizi, quindi è rientrata nel nostro patrimonio anche la sede e tutti i nostri beni, tra cui serbatoi, reti e impianti. Si consolida la posizione dell'Alto Calore Servizi in vista dell'affidamento che si apre sotto buoni auspici, nonostante la debitoria storica che rimane rilevante: cento milioni di debito non sono certamente una cifra irrisoria, abbiamo però il vantaggio che gran parte di questa somma è riferita a pochi grandi fornitori di energia, tra l'altro per la prima volta il debito verso fornitori non cresce, una parte del debito riguarda le obbligazioni in opera, ma abbiamo un monte crediti abbastanza rilevante, il cui recupero consentirebbe manovre finanziarie per poter rilanciare ACS sul mercato, e avere la prospettiva dell'affidamento. Rimanendo l'ATO unico Avellino e Benevento, non quello regionale, che di fatto ci avrebbe ridotto a un piccolo gestore pieno di debiti, siamo in una posizione di vantaggio: lo Sbloccaitalia prevede che chi gestisce più del 25% della popolazione ha una possibilità in più verso l'affidamento. Noi abbiamo il 67% della popolazione tra Avellino e Benevento per cui questo ci consente di poter sperare nell'affidamento del servizio, che significa anche la definitiva consacrazione di Alto Calore su questi territori.

D. Le opposizioni sono scomparse, visto che ha votato contro soltanto il Comune di Altavilla, oppure siamo alle larghe intese?

R. Le opposizioni hanno fatto la loro parte, c'è stato il voto tecnico del Presidente della Provincia che è anche Presidente della Commissione di Controllo Analogico, siamo anche sotto la campagna elettorale, per cui le opposizioni non ci hanno regalato voti. C'è stata una larga condivisione dei sindaci, ma non sarebbe potuto essere diversamente visto i conti complicati del passato, mentre oggi ci troviamo con un bilancio in attivo, una gestione della spesa così chiara, improntata sul controllo dei costi a partire dall'indennità del CdA, che è poco più di un rimborso spese, per l'azzeramento dei rimborsi chilometrici, di tutti i privilegi, di tutte le spese superflue fatte in passato. Votare contro sarebbe



stato un voto solo politico.

D. Veniamo alle azioni che intende portare avanti d'ora in poi, ci dia dei tempi, delle scadenze.

R. Insisteremo su questa linea, certamente c'è bisogno, condividendo anche il verbale della Commissione di Controllo Analogico, di una risposta diversa anche da parte del personale, perché costituisce una voce rilevante (19 milioni di euro) che ha un'incidenza importante nel bilancio aziendale, pertanto si dovrà puntare alla produttività, a una riduzione dei privilegi, come è stato già in parte fatto. Poi ci sarà bisogno di concentrarsi su alcune attività, come il recupero credito, l'efficienza del servizio, di una rifondazione dell'azienda da questo punto di vista, anche attraverso una collaborazione sinergica con il sindacato.

D. Un tempo chi guidava gli Enti di Servizio aveva un collegamento parlamentare a cui far riferimento (oltre al partito) per poter affrontare i problemi; nel caso di ACS chiedere i finanziamenti e avere l'affidamento.

In Irpinia tutto questo sembra non esserci più, altrove invece sì... (come nel caso della GORI-ndr).

R. Questo è vero solo in parte. Per riconosciuta competenza, il PD ha affidato a me il livello regionale di responsabilità sul settore di gestione delle acque, quindi è della scorsa settimana l'incontro con l'Amministratore delegato di ABC, ho ricevuto i comitati per quanto riguarda la nostra opposizione in consiglio regionale all'ATO unico. Ci sono già risposte rilevanti: Alto Calore è un'Azienda che oggi conta perché ha avuto per la prima volta, dopo circa 15 anni, più di 10 milioni di finanziamenti realmente intestati ad ACS, che riguardano progetti importanti, come il depuratore di Piano-dardine, il depuratore di Rotondi, il collettore di San Michele. In più le delibere dell'AEEG ci hanno visti protagonisti a livello nazionale nel mercato dell'energia, e per finire il riconoscimento regolatorio della tariffa unica. Non bisogna dimenticare che Alto Calore era passata improvvisamente (nella precedente gestione) dal minimo impegno alla tariffa a consumo, con un silenzio assenso, e con tutte le conseguenti proteste dei consumatori, le bollette pazze, una situazione che ha segnato il 2013. Oggi, invece, abbiamo una delibera del 26 marzo che ci riconosce gli investimenti iniziali, seppur piccoli, sul territorio, di un'Azienda che comincia a ragionare in maniera moderna. Lo stesso fatto che abbiamo un ATO a dimensione Alto Calore, un patrimonio di concessioni, una capillarità sul territorio, il monitoraggio storico del terreno, la mappa degli interventi urgenti, tutto ciò dimostra che è difficile sostituire Alto Calore, per cui ci prepariamo ad avere il giusto riconoscimento: l'affi-



agli impianti e alle sorgenti, tutto a costo zero. Io credo che Alto Calore debba perseguire la strada della sobrietà. Non giudico il film o gli attori che lo hanno interpretato, ma credo che l'Azienda ACS abbia altre priorità, come gli stipendi e il Servizio. Il film è un'iniziativa che dovrebbe essere finanziata da Enti e Istituzioni che hanno più possibilità economiche di noi e fanno altre attività.

D. Quanto ha pagato finora ACS?

R. Alto Calore ha già sborsato ben 200mila euro e c'è una richiesta di altri 300mila euro, alla quale ovviamente ci siamo fermamente opposti. La questione, tuttavia, è in mano agli avvocati più che al sottoscritto.

Ritourneremo a breve sull'argomento, perchè resta aperta una questione, a nostro avviso, molto importante: Come è stato possibile per la gestione precedente (D'Ercole-Abate) affidare in modo diretto un lavoro, tra l'altro, così oneroso (500mila euro) per un'Azienda già in forte crisi? I Sindaci, all'epoca, non hanno contestato la scelta, erano stati informati?

E ancora: se per questioni legate a spese di importo pari a poche centinaia di euro si è tenuti a controlli e all'osservanza di procedure varie, come è stato possibile procedere senza alimentare proteste ed eventuali possibili conseguenze legali? Oggi (come ieri) Alto Calore fa fatica a procedere alla onerosa manutenzione delle reti e degli impianti idrici. Torneremo a breve sulla questione del film e delle spese "Hollywoodiane" sostenute con i soldi degli utenti che pagano le bollette.

Servizio a cura di Luigia Meriano
Foto di Fabrizio Gambale

LIETE NOTIZIE CULLA DIANA



Benvenuto Giovanni, sei nato nella splendida città di Napoli per la gioia di mamma Annamaria e papà Lello Diana. Auguri felicissimi dai tuoi Fratelli Paolo, Francesco, Elisabetta e Rosaria e anche dai tuoi numerosi zii e cugini di Avellino, Napoli e Roma. In particolare i nonni paterni e materni, Paolo e Amalia Diana, Corrado e Angela Cappa, ti augurano una lunga vita piena di soddisfazioni e felicità.

Che tu possa crescere in santità, in bontà e salute nella famiglia che già ti ha accolto, nella società e tra i parenti che certamente ti aiuteranno per il bene tuo e di tutti quelli che ti circondano. Al piccolo Giovanni e ai parenti tutti giungano gli auguri sinceri di uno splendido avvenire da parte della Direzione e Redazione del settimanale cattolico "Il Ponte".

AMICA SHOPPING CARD

Il circuito AMICA SHOPPING CARD è un sistema per la fidelizzazione e la cura della clientela. Il circuito Cardinity fornisce alle aziende che ne fanno parte un programma di fidelizzazione, in grado di incrementare il volume d'acquisto dei clienti abituali, fornire visibilità agli esercizi commerciali ad ottenere nuovi clienti provenienti dalle reti.

Per saperne di più rivolgiti alla nostra agenzia...

081-347 949086
081-347 949086

AMICA
Pubblicità e Servizi

Via Roma 100 - 00187 Roma
info@amicapubbli.com

Il 25 aprile 1972 nasceva il Movimento Giovanile delle Pontificie Opere Missionarie

- MISSIO GIOVANI - COMPIE 43 ANNI

LE PREMESSE PER LA FONDAZIONE AD AVELLINO

GIOVANI E MISSIONE L'inizio

Il 25 aprile 2015 il Movimento Giovanile delle Pontificie Opere Missionarie -oggi Missio Giovani- compie quarantatré anni di vita. Il Progetto Missione, documento ufficiale sulle Pontificie Opere Missionarie e attività connesse, ricorda che "Il 25 aprile 1972, per iniziativa di Padre Giuseppe Buono, del PIME, nasceva il Movimento Giovanile delle Pontificie Opere Missionarie".

Il cammino

Il primo Convegno Missionario dei gruppi giovanili si celebrò il 12 dicembre 1971 nel Seminario Missionario del PIME, fondato dal beato Padre Paolo Manna a Trentola Ducenta (Caserta). Fu deciso anche il nome da dare ai gruppi: *Movimento Giovanile Missionario*.

Il 19 marzo 1972 il secondo Convegno ad Avellino, nel Seminario Diocesano, presieduto dal vescovo locale Monsignor Pellicchia, che aiutò molto i giovani.

Il 25 aprile 1972 nel Seminario di Sorrento (Napoli), presenti 85 tra Direttori Diocesani POM e responsabili del Movimento, alla presenza dell'Arcivescovo di Castellammare-Storrento, alle ore 10,30 Monsignor GB. Reghezza, Direttore Nazionale POM, proclamava ufficialmente nato il Movimento Giovanile Missionario.

Seguirono i Convegni Missionari annuali a Foggia, Taranto, Amalfi, Catania, dove a guidare i lavori era Padre Salvatore Carzedda, giovane missionario del PIME nativo di Nuoro, che poi partì per le Filippine e venne ucciso a Zamboanga City, capitale delle isole Mindanao, il 5 maggio 1992, martire del dialogo interreligioso. Seguì il convegno di Subiaco, poi quello di Sassone, alle porte di Roma, nel convento dei Padri Carmelitani, e via con scadenza annuale.

La collocazione missionaria

Monsignor Federico Federici, Direttore Nazionale POM, durante il Consiglio Nazionale delle medesime, tenutosi a Roma il 1° e 2 giugno 1973, dichiarò il Movimento "espressione giovanile del lavoro delle Pontificie Opere Missionarie".

Nel Consiglio Nazionale delle POM del 9-10 giugno 1977 venne approvato lo Statuto del Movimento chiamato *Dichiarazione del Movimento Giovanile Missionario*.

Paolo VI nell'ultima Udienza Generale del suo pontificato, nella residenza di Castel Gandolfo, nell'agosto del 1978, salutò così i giovani del Movimento presenti: "Con effusione di sentimento diamo il nostro benvenuto ai duecento giovani del Movimento Giovanile Missionario, dei quali conosciamo il generoso impegno nell'animazione missionaria delle loro Chiese particolari. Su tutti scenda, propiziatrice di copiosi favori celesti, la nostra apostolica benedizione".

La sera del 23 agosto 1979, ancora a Castel Gandolfo, Giovanni Paolo II ricevette e restò per circa un'ora con gli Assistenti e i giovani del Movimento, che io gli presentai sottolineando lo spirito missionario universale che lo animava. Il



Papa parlò a lungo e trasmise una passione missionaria carica di amore per Cristo e Sua Madre Maria. Ci congedò così: "Il Papa apprezza molto il vostro impegno, incoraggia il vostro nobile lavoro e vi esorta a perseverare in esso, sempre consapevoli di fare cosa gradita al Signore, proficua alla Chiesa e tanto necessaria al mondo intero...". Lungo il suo pontificato ha incontrato diverse volte i responsabili e i giovani del Movimento.

Il Movimento Giovanile Missionario compie quarantatré anni di vita; il nome è cambiato, ora si chiama Missio Giovani, ma la passione per la missione universale della Chiesa è la stessa, una missione sempre giovane, vissuta nel cuore di Maria, Stella dell'Evangelizzazione.

Il tabernacolo del Movimento Giovanile Missionario-

Oggi il Movimento Giovanile Missionario, Missio Giovani, è presente in diverse diocesi, ma ha il suo tabernacolo in quattro ragazze del Movimento: suor Giovanna Paola, suor Maria Letizia, suor Veronica, suor Angela che realizzano il carisma del Movimento Giovanile Missionario nel Protomonastero di Santa Chiara ad Assisi e in quello di Valsugana; una anima la missione come clarissa apostolica. Un'altra, che fu responsabile del Movimento in Puglia, lavora da dieci anni nella Repubblica Democratica del Congo, consacrata tra le Oblate OMI; un'altra, da volontaria laica, lavora da cinque anni in Camerun, e non sa come ringraziare il Signore per la gioia che le scoppia nel cuore; una, tra le

Suore Missionarie dell'Immacolata, lavora da anni in Brasile, un'altra sta facendo il noviziato tra le stesse suore; un'altra, laica, -fisico nucleare e fisico medico- compie miracoli di pazienza e di scienza trattando con la medicina nucleare gli operati di tumore al cervello nell'ospedale cittadino di Benevento; un'altra ancora si perde nell'amore per i malati di tumore nell'ospedale cittadino di Matera. Ancora: un "antico" ragazzo del Movimento è missionario del PIME prima in Cambogia e ora padre spirituale nel seminario teologico di Monza; un altro è stato superiore provinciale dei saveriani, uno del Movimento di Ragusa è stato consacrato prete per la missione nel PIME due anni fa; diversi, di cui ho perso le tracce, sono sacerdoti diocesani impegnati nell'animazione missionaria. Per concludere, poi, quattro "antichi" Assistenti del Movimento sono vescovi: uno, Monsignor Luigi Bommarito, Arcivescovo Emerito di Cata-

nia, che infiammò di passione missionaria i giovani della Sicilia come Assistente Regionale del Movimento; poi viene Monsignor Todisco, Arcivescovo Emerito di Brindisi, che ha dato un'anima missionaria vigorosa alla Diocesi; l'altro è l'Arcivescovo della Diocesi di Amalfi-Cava, Assistente Regionale per la Campania, Monsignor Orazio Soricelli e infine l'Arcivescovo di Pescara Monsignor Tommaso Valentinetti, che fu Assistente per l'Abruzzo Molise.

Ecco il tabernacolo del Movimento Giovanile Missionario, Missio Giovani! Ma chiaramente dentro vi sono tutti gli altri che spendono con la gioia del Vangelo la loro vita in famiglia, nel lavoro, nello studio, nell'impegno ecclesiale. Dopo quarantatré anni di vita e di opere oggi il Movimento è più che mai *Movimento Giovanile*, ben piantato nel Cuore di Maria, Madre dell'evangelizzazione.

Padre Giuseppe Buono, PIME

DIOCESI DI AVELLINO - LE NOMINE



Riconfermato il Prof. Gerardo Salvatore

Il Vescovo di Avellino, Monsignor Francesco Marino, con determinazione canonica del 23 marzo 2015, ha nominato Gerardo Salvatore Segretario Generale della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (CDAL) della Diocesi di Avellino. Tale nomina scaturisce dalla presa d'atto del Vescovo della tema di rappresentanti delle associazioni presenti nella Consulta stessa, eletta dall'Assemblea Generale delle Aggregazioni laicali della Diocesi tenutasi in data 4 marzo 2015. Gerardo Salvatore, già presidente delle ACLI di Avellino, è stato riconfermato per il secondo triennio nel significativo incarico in "considerazione dell'impegno con il quale si è dedicato, nello scorso triennio, al coordinamento e alla promo-

zione di un orientamento comune alla varietà delle aggregazioni di laici presenti e operanti in Diocesi, nel rispetto delle specifiche competenze e carismi". A norma dell'articolo 4 lettera "e" del vigente Statuto della CDAL e nel prendere atto delle indicazioni espresse dalla già menzionata Assemblea Generale il Vescovo ha nominato, contestualmente, i componenti del Comitato dei Presidenti - coordinato del Segretario Generale - nelle persone di: Sarni Maria (Movimento per la vita), De Marco Pellegrino (Maestri cattolici), Pellicchia Pietro (Associazioni Mariane Irpine), Colasante Giovanni (Cavalieri Italiani del Sacro Ordine di Malta), De Feo Pasquale (Pontificie Opere Missionarie) Leonardo Marianna (Delegata per l'azione Cattolica). La Consulta Diocesana, frattanto, dopo aver curato l'organizzazione complessiva della "Via Crucis" del Venerdì Santo per le vie principali di Avellino, è impegnata nel momento preparatorio del V Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana che si terrà a Firenze del 9 al 13 novembre 2015 sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Tra i delegati diocesani partecipanti al Convegno ci sarà anche il riconfermato Segretario Generale della CDAL Gerardo Salvatore. Il settimanale "IL PONTE" augura al Segretario Generale della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (CDAL) e ai componenti del Comitato dei Presidenti buon lavoro.

DONA IL 5XMILLE

Fondazione Opus Solidaritatis Pax onlus

92057260645



5x
MILLE
UNA FIRMA
CHE AIUTA
I POVERI

Fondazione OPUS SOLIDARITATIS PAX onlus
c/o Caritas Diocesana Piazza Libertà, 23 Avellino

Per donazioni IBAN:
IT 67 A 05387 15103 00000 1244466

I FATTI DELLA SETTIMANA

TORRE DELL'OROLOGIO, INIZIATO IL RESTYLING DEI QUADRANTI (E' accaduto - Venerdì 17 Aprile 2015)



Sono iniziati i lavori di riqualificazione della Torre dell'Orologio. Il monumento, simbolo della Città di Avellino, già ripulito dalle erbacce cresciute sui due cornicioni sottostanti l'orologio, finalmente tra qualche giorno potrà essere ammirato in tutto il suo splendore. Infatti gli operai della RIPA s.r.l., impresa specializzata di Salerno che si è aggiudicata i lavori di riqualificazione della Torre dell'Orologio e che ha predisposto tutta la necessaria documentazione inerente la sicurezza, così come previsto per legge, stanno lavorando in quota, con accesso tramite funi ed ancoraggi, per la dipintura dei quattro quadranti. Dipintura effettuata con l'utilizzo di resina e mastice speciale che per asciugare necessitano di giornate soleggiate e non piovose. Questo il motivo per il quale non si è intervenuti prima. Saranno inoltre sistemati i proiettori che illuminano i tre livelli della Torre. Gli interventi, che vengono monitorati dai tecnici del Settore Lavori Pubblici del Comune di Avellino e da un restauratore della Soprintendenza, sono stati voluti fortemente dall'Amministrazione Comunale che, su sollecitazione degli assessori Nunzio Cignarella (Cultura) e Costantino Preziosi (Lavori Pubblici), ha deciso di avviare il restyling della Torre dell'Orologio, anche e soprattutto in considerazione del fatto che l'ultima manutenzione risale al 1990. "Si tratta di un intervento di manutenzione straordinaria - commenta l'assessore Costantino Preziosi - che Avellino aspettava da tempo e che ora finalmente si concretizza. Dalla prossima settimana quindi, la Torre dell'Orologio sarà restituita agli avellinesi nel suo pieno e lucente splendore, dando così massima visibilità allo storico monumento, simbolo della nostra città".

TARGHE CONTRAFFATTE, SCATTANO GLI ARRESTI (E' accaduto - Venerdì 17 Aprile 2015)



Un sistema collaudato, tecniche studiate nei particolari ed una rete capillare di trasferimenti di automobili e tabacchi contraffatti che avvenivano attraverso l'asse Irpinia-Bulgaria. Questi i tratti salienti dell'organizzazione criminale smantellata dalle Fiamme Gialle di Avellino, nell'ambito dell'operazione denominata «Rakia».

Si è conclusa ieri un'indagine lunga due anni, il cui esito ha portato alla scoperta di una fitta rete criminale che aveva ramificazioni nel territorio irpino, dedicata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e specializzata in un sistema di truffa allo Stato attraverso l'utilizzo di autovetture immatricolate con targa estera circolanti in città e nell'hinterland. Il bilancio dell'operazione, svolta dalla Guardia di Finanza, sotto la direzione della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, vede 34 persone coinvolte a vario titolo, 7 delle quali raggiunte da un'ordinanza di custodia cautelare, di cui 5 di provenienza bulgara ma residenti stabilmente tra il capoluogo e Monteforte Irpino, sono state ristrette in carcere, mentre agli altri due, già noti alle Forze dell'Ordine, uno avellinese ed uno originario della provincia di Napoli, sono stati concessi gli arresti domiciliari. L'organizzazione prendeva in carico, dietro corrispettivo di circa un migliaio di euro, il veicolo in Irpinia, ne cancellava l'esistenza al Pra e a bordo di bisarche lo trasferiva nei Balcani, dove veniva munito di falsa documentazione e ritargato per poi ritornare indietro, dal vecchio proprietario, che aveva commissionato la truffa e che fruiva a quel punto

di tutti gli sgravi economici conseguenti dal circolare con un mezzo con targa bulgara. Stratagemma scoperto e bloccato dalle Fiamme Gialle, che ha consentito di smascherare anche una seconda attività criminale, svolta dalla stessa banda: il traffico illecito di centinaia di chilogrammi di sigarette contraffatte, soprattutto in città e nei comuni confinanti. Un canale di approvvigionamento particolarmente efficace e ramificato, attraverso il quale i consumatori italiani, ma soprattutto dei Paesi dell'Est residenti in Irpinia, ordinavano i quantitativi necessari ai connazionali di riferimento dell'organizzazione, che si occupavano anche del trasporto in Italia.

SALE DA BALLO IMPROVVISATE E PRIVE DI AUTORIZZAZIONI (E' accaduto - Sabato 18 Aprile 2015)



Nella nottata di venerdì 17 Aprile i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile di Avellino, in piena sinergia con il personale del Corpo di Polizia Locale del capoluogo irpino, hanno effettuato un servizio straordinario di controllo del territorio, nel corso del quale si è proceduto ad ispezionare alcuni locali pubblici, abituale ritrovo di giovani in occasione del fine settimana. Il personale operante ha eseguito accesso all'interno di due frequentati esercizi del centro città, riscontrando in ambedue le occasioni che nei locali si stavano tenendo attività di pubblico intrattenimento, con l'impiego di palchi, consolle, impianti per la diffusione sonora ed altri apparecchi fissi tali da renderli assimilabili a vere e proprie piste di discoteche, sebbene le imprese esercenti non fossero munite delle prescritte e specifiche agibilità e licenza di cui alla vigente normativa in materia di Pubblica Sicurezza, motivo per il quale la loro posizione è attualmente al vaglio degli organi accertatori. Nel corso del controllo amministrativo, anonario e documentale sono state altresì ravvisate presunte irregolarità sotto il profilo sanitario, urbanistico e della sicurezza sui luoghi di lavoro il cui approfondimento è stato demandato alla specifica competenza dell'ASL di Avellino e dell'Ufficio Tecnico Comunale. Particolare attenzione è stata, infine ma non per ultima, rivolta alla sicurezza stradale, garantita dalle Gazzelle dell'Arma che hanno proceduto al controllo di 128 autoveicoli, 7 dei quali sono stati sottoposti a sequestro amministrativo in quanto sorpresi a circolare privi di copertura assicurativa.

"ALTO CALORE IN DEBITO PER COLPA DI UNA POLITICA SENZA SCRUPOLI" (E' accaduto - Domenica 19 Aprile 2015)



In una nota i sindacati aziendali (ad eccezione della CISL) hanno dichiarato che: "La demagogia di alcuni sindaci emersa durante l'assemblea di Alto Calore Servizi spa, per l'approvazione del bilancio 2014, è veramente scandalosa. Gli stessi sindaci che hanno eletto le amministrazioni che si sono susseguite nel corso degli anni e che hanno prodotto un debito che oggi ha raggiunto la cifra di 117 milioni di euro, oggi fanno i moralisti dimostrando un'irresponsabilità senza confini.

Se l'Alto Calore Servizi spa versa in queste condizioni è solo colpa di una politica senza scrupoli, sindaci compresi, che hanno consentito gestioni allegre che hanno devastato il colosso Alto Calore. Un Consorzio che è stato un fiore all'occhiello di questa provincia, fino a quando la politica, attraverso una condotta irresponsabile, lo ha reso un bacino di voti e una macchina di liste elettorali. Farebbero bene questi Sindaci a spiegare, all'opi-

nione pubblica, dove erano quando accadeva tutto questo, avrebbero fatto bene ad opporsi, invece di nominare persone inopportune e di approvare bilanci solo per spirito di appartenenza partitica. Per non parlare di carriere brillanti e superminimi esosi concessi a pochi eletti che portano la firma di politici e sindaci.

Addirittura, come risulta dai tabulati in azienda, c'è un sindaco furbetto, "schierato l'altro ieri nella categoria dei moralizzatori" che, attraverso alcuni stratagemmi, non effettua i pagamenti delle bollette dell'acqua e si permette di firmare decreti ingiuntivi contro ACS.

Siamo stanchi di questo ridicolo spettacolo che si ripete in ogni assemblea, la politica, se vuole convincere gli elettori che si va verso un cambiamento, farebbe bene ad incominciare a prendersi le proprie responsabilità, non è più comprensibile continuare a prendere in giro la gente raccontando falsità allo scopo di nascondere i propri errori. Le persone sono stanche di una politica che per anni ha preso in giro tutti e oggi costringe le famiglie a vivere nella disperazione perché non hanno la forza e le condizioni di andare avanti, credere di poter continuare su questa linea è assurdo".

IL PROGRAMMA RAI "LINEA VERDE" HA DEDICATO PUNTATA SPECIALE ALL'IRPINIA (E' accaduto - Domenica 19 Aprile 2015)



Nella mattinata di domenica 19 aprile Linea Verde ha dedicato una puntata speciale all'Irpinia. I conduttori Patrizio Roversi e Daniela Ferolla sono andati alla scoperta di un territorio dalle molteplici sfaccettature. La trasmissione ha ricevuto il supporto tecnico e logistico della Coldiretti Avellino, guidata dal direttore Salvatore Loffreda. Da uno dei parchi eolici più grandi d'Europa, quello di Bisaccia, capace di fornire energia elettrica a oltre centomila nuclei abitativi, a Monteverde, per incontrare un giovane che ha convinto i suoi genitori a coltivare nei piccoli appezzamenti di famiglia orzo per la produzione di birre artigianali, ai due fratelli che a Torella dei Lombardi sperimentano con successo l'accrescimento dei maiali "large white" in regime semibrado. E ancora il pastificio che lancia il progetto di filiera integrata di solo grano italiano, il recupero architettonico e sociale di Aquilonia, il recupero del tabacco, ormai non più remunerativo per la sospensione dei finanziamenti europei, l'eccellente cipolla ramata di Montoro che, dopo aver conquistato i mercati locali e il Sud Italia, sta diventando un elemento prezioso nel ricettario degli chef più titolati: l'Irpinia che Linea Verde ha fatto conoscere, ha offerto la visione di un territorio che aspira ad un'identità culturale unitaria e riconoscibile attraverso l'incoraggiamento e la valorizzazione dei giovani imprenditori agricoli.

CROLLA LA POPOLARITÀ DI FOTI: GLI AVELLINESI BOCCIANO IL SINDACO (E' accaduto - Lunedì 20 Aprile 2015)



Un cittadino su due promuove il sindaco Foti. Oppure lo boccia. Tutto dipende da come si vogliono leggere i dati de "Il Sole 24 ore" e della consueta classifica sulla popolarità dei sindaci italiani. Per il primo cittadino del capoluogo irpino, il 50% degli avellinesi intervistati (su un totale di 1000) si è espresso a favore di Foti. Una città dunque divisa a metà tra i pro-Foti e i contro-Foti. Il dato, dicevamo, potrebbe far sorridere il primo cittadino se lui stesso

decidesse di leggere la classifica secondo la logica del bicchiere mezzo vuoto e mezzo pieno e quindi propendere per quest'ultima chiave di lettura. In realtà c'è poco da stare allegri e l'ideale sarebbe concentrarsi su quel 50% che ha bocciato l'operato del primo cittadino. Rispetto al 2013, anno della sua elezione con il 60,6% dei voti, infatti Foti ha perso il 10,6% dei consensi precipitando al 76esimo posto nella classifica stilata da "Il Sole 24 ore". Il consenso che viene fuori dalla classifica offre una stima anche ottimista perché in realtà, nell'ascoltare gli avellinesi, la popolarità del primo cittadino avrebbe subito un crollo verticale in questi due anni.

Il sindaco più amato è il primo cittadino di Firenze, Dario Nardella, succeduto a Matteo Renzi nel 2014 con il 59,2% dei voti. Nel giro di un anno il suo consenso è salito al 65% con un +5,8. Alle sue spalle si colloca Antonio Decaro (Bari) con il 64%, anche se rispetto alla sua elezione nel 2014 perde un 1,4%. La medaglia di bronzo va al sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, anch'egli eletto nel 2014 e che vede aumentare la sua popolarità di 9,5 punti passando dal 53,5% al 63%, facendo anche registrare il più alto aumento di consensi mentre la medaglia nera va a Maria Rita Rossa (Alessandria) che perde ben il 24% dei consensi rispetto al 2012 quando venne eletta con il 68% dei voti a favore.

Nel complesso, secondo i dati tirati fuori da Ipr Marketing che ha stilato la classifica, il 53,4% degli intervistati si dichiara pronto a rivotare il sindaco in carica in caso di nuove elezioni. Un altro dato, dunque, che va contro Paolo Foti è la sua popolarità ferma al 50%.

PDZ A4, SALTA COORDINAMENTO ISTITUZIONALE.

LA VERDE: "FATTO GRAVE" (E' accaduto - Martedì 21 Aprile 2015)



E' saltata la riunione del Coordinamento Istituzionale Ambito Territoriale A04 per l'assenza di 12 sindaci. L'incontro era fissato per questa mattina presso la sala consiliare di Palazzo di Città. Presenti solo il Comune di Avellino rappresentato dal Vice Sindaco Stefano La Verde e i comuni di Montefredane, San Martino Valle Caudina e Tufo. "Un fatto grave - ha spiegato il Vice Sindaco Stefano La Verde - che impone una seria riflessione su quello che è stato fatto fino ad oggi dal Comune di Avellino, comune capofila, per il Piano di Zona. Anche se i quattro comuni presenti esprimono il 64,49% della popolazione residente nell'Ambito era necessaria la presenza di almeno 8 sindaci per lo svolgimento della riunione. Nonostante questa diserzione noi andremo avanti visto che la Convenzione ce lo consente. Abbiamo a cuore i bisogni della gente e intendiamo proseguire negli impegni che ci siamo assunti. Continueremo ad erogare i servizi così come stiamo facendo e chi dichiara il contrario mistifica la realtà. L'insofferenza di alcuni amministratori del PdZ è davvero inspiegabile. Per me una stretta di mano ha ancora il suo valore cosa che c'è stata con tutti i sindaci dell'Ambito e quindi non comprendo questo comportamento. Se ritardi ci sono non dipendono certamente da questo comune; e in ogni caso tutto questo non rallenterà l'attività messa in essere per garantire azioni a sostegno di una fascia della popolazione che vive condizioni di disabilità o di disagi sociali. Si va dagli assegni di cura, all'assistenza domiciliare integrata, al sostegno socio educativo di assistenza scolastica, al trasporto dei disabili, al sostegno delle ragazze madri, per citare alcuni dei servizi che vengono assicurati per l'intero ambito. A fronte di queste emergenze è mia intenzione anche andare dal Prefetto per evidenziare l'impegno che questa amministrazione sta portando avanti e per rappresentare la verità dei fatti". Intanto sono otto i Comuni che alla data del 30 marzo 2015 non hanno versato la propria quota di compartecipazione obbligatoria né l'integrazione socio-sanitaria. Si tratta dei Comuni di Capriglia, Grottolella, Pietrastomina, Prata P.U, Roccabascerana, Rotondi, Tufo e Preturo Irpino nonostante le sollecitazioni venute dall'Ufficio di Piano coordinato dalla Dottoressa Maria De Rosa, funzionaria del Comune di Avellino, con la quale collaborano altri tre volontari. I restanti Comuni hanno versato dei piccoli acconti rispetto alla quota totale obbligatoria prevista dalla vigente convenzione.

rubrica a cura di Vittorio Della Sala



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

PRESTITO VITALIZIO IPOTECARIO : SCATTANO LE NUOVE REGOLE

E' PROSSIMA LA PUBBLICAZIONE IN GAZZETTA UFFICIALE

Sono state approvate le nuove regole sul prestito vitalizio ipotecario, ossia quella particolare tipologia di finanziamento che consente di ottenere liquidità senza perdere la proprietà dell'immobile.

Infatti il Parlamento ha licenziato definitivamente il testo del provvedimento che deve essere pubblicato, a breve, sulla Gazzetta Ufficiale.

Va chiarito subito che si tratta di una alternativa alla vendita della nuda proprietà in quanto consente al proprietario di un immobile, over 60, di convertire parte del valore in contanti, quello corrispondente, appunto, alla nuda proprietà, per soddisfare esigenze di liquidità senza essere tenuto a lasciare la proprietà dell'immobile, che viene comunque ipotecata a garanzia del finanziamento.

A tal proposito si ricorda che la nuda proprietà è un caso di proprietà privata alla quale non si accompagna un diritto reale di godimento del bene cui è relativa. Tipicamente si riferisce ad un immobile del quale si acquisisce la proprietà ma non il diritto di godimento o usufrutto che rimane a favore di altro soggetto, ossia l'usufruttuario.

Il prestito ipotecario vitalizio, però, rispetto alla nuda proprietà ha il vantaggio per il mutuatario di non perdere la proprietà dell'immobile e non preclude, perciò, la possibilità degli eredi del mutuatario di recuperare il bene.

Col prestito ipotecario vitalizio, quindi, la proprietà resta al soggetto che accende il mutuo e non ha l'obbligo di ripagare il capitale e gli interessi con rate mensili.

Alla sua morte, la palla passa infatti agli eredi che possono sfruttare varie ipotesi:

- estinguere il debito nei confronti della banca e ritornare in possesso della piena proprietà dell'immobile;
- vendere l'immobile ipotecato e con il ricavato estinguere il debito residuo con la banca;
- dare l'affidamento della vendita alla banca mutuataria per rimborsare il credito.

In alternativa, il proprietario potrebbe anche decidere di rimborsare anticipatamente il capitale e gli interessi, senza lasciare nessuna pendenza agli eredi, concordando un rimborso graduale senza la capitalizzazione degli interessi.

Scendendo più nel dettaglio di questo nuovo istituto, si ricorda che una legge in tal senso già c'era (art.11-quaterdecies decreto 203 del 2005) che prevedeva finanziamenti a medio e a lungo termine e rimborso integrale in unica soluzione alla scadenza, anche a persone fisiche con età superiore a 65 anni compiuti. Ma, però, tale operazione non è mai decollata. Si spera che ora le cose vadano meglio, anche perché, come vedremo più avanti, alle banche sarà più facile recuperare il denaro prestato.

Il novellato comma 12 dell'art.11-quaterdecies mantiene l'impianto generale della norma riducendo, però, da 65 a 60 anni l'età minima per accedere al prestito vitalizio ipotecario secondo le regole di questa legge.

Specifica, inoltre quali eventi possono dar vita al rimborso anticipato del debito in un'unica soluzione: la morte del soggetto finanziato; il trasferimento, in tutto o in parte, della proprietà, di altri diritti reali o di godimento sull'immobile dato in garanzia; il compimento di atti che ne "riducono significativamente il valore", inclusa la costituzione di diritti reali di garanzia a favore di terzi che vadano a gravare sull'immobile. In altre parole durante il periodo del finanziamento, il mutuatario non può alterare le condizioni iniziali sulla base delle quali il finanziamento era stato concesso o il valore dell'immobile dato in garanzia, che potrebbe ledere il diritto e la capacità del finanziatore a vendere l'immobile.

Gli ulteriori interventi correttivi della



nuova norma riguardano la possibilità di concordare, al momento della stipulazione del contratto, modalità di rimborso graduale della quota interessi e delle spese, prima del verificarsi degli eventi che danno luogo al rimborso integrale. Questa soluzione può essere più conveniente perché i tassi di interessi, trattandosi di un prestito e non di un mutuo, si attestano su livelli più alti.

In caso di inadempimento si applica l'art.40 del TUB (Testo Unico Bancario) in base al quale la Banca può invocare il ritardato pagamento come causa risolutiva del contratto quando lo stesso si sia verificato almeno sette volte, anche non consecutive.

Costituisce, invece, ritardato pagamento quello effettuato tra il 30° e il 180° giorno dalla scadenza della rata.

A tale particolare forma di finanziamento si applicano le agevolazioni fiscali previste per le operazioni di credito a medio o lungo termine: cioè l'esenzione dall'imposta di bollo, registro, ipotecarie e catastali e delle tasse sulle concessioni governative, grazie al versamento di un'imposta sostitutiva nella misura dello 0,25% dell'ammontare complessivo del finanziamento erogato, se trattasi di prima casa e relative pertinenze e del 2%, nelle altre ipotesi.

Viene disciplinato, altresì, il grado dell'ipoteca iscrivibile sull'immobile. In particolare, il prestito vitalizio ipotecario viene garantito da ipoteca di primo grado sugli immobili residenziali (il che significa che il titolare verrà soddisfatto prima degli altri creditori), ipoteca che non può essere iscritta contemporaneamente su più immobili di proprietà del finanziato.

Viene prevista, anche, una speciale disciplina della destinazione dei beni immobili, nell'ipotesi in cui il finanziamento non sia integralmente rimborsato entro 12 mesi dal verificarsi degli eventi che ne comportano l'obbligo di rimborso. In tale ipotesi, in deroga alle regole civilistiche in materia di esecuzione forzata immobiliare (asta giudiziaria), è il soggetto finanziatore (banca) a vendere l'immobile ad un valore pari a quello di mercato, determinato da un perito indipendente incaricato dal finanziatore, utilizzando le somme ricavate dalla vendita per estinguere il credito vantato in dipendenza del finanziamento stesso.

Trascorsi ulteriori 12 mesi senza che sia stata perfezionata la vendita, tale valore viene decurtato del 15% per ogni anno successivo fino al perfezionamento della vendita dell'immobile. In alternativa, l'erede (in caso ovviamente di morte del soggetto finanziato) può provvedere alla vendita dell'immobile, in accordo con il finanziatore, purché la compravendita si perfezioni entro un anno dal conferimento dello stesso.

Le eventuali somme rimanenti, ricavate dalla vendita ed eccedenti l'estinzione del credito, sono riconosciute al soggetto finanziato o ai suoi aventi causa.

Spetta adesso al Ministero dello Sviluppo Economico adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore delle nuove norme, un regolamento - sentite l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e le associazioni dei consumatori - nel quale siano stabilite le regole per l'offerta dei prestiti vitalizi ipotecari e individuati i casi e le formalità che comportino "una riduzione significativa" del valore di mercato dell'immobile tali da giustificare la richiesta di rimborso integrale del finanziamento.

In conclusione si può dire che, l'operazione sopra descritta in grandi linee, rappresenta un'interessante opportunità per i molti pensionati titolari di abitazione, la cui quotidianità è stata immiserita, in questi ultimi anni, dalla crisi e conseguente grave congiuntura economica e che vede tuttora gli assegni mensili fermi al palo, aggravati dalla tasse e senza prospettive di aumento. Pertanto una liquidità sostanziosa consentirebbe di affrontare in tranquillità situazioni particolarmente impegnative dal punto di vista economico (ad esempio, ristrutturazione della casa, aiuto ai figli, cure sanitarie, eccetera).

Il prestito ipotecario, inoltre, costituisce un'originale soluzione per i lavoratori e i disoccupati over 60, frenati dalla riforma Fornero ed obbligati ad attendere ormai i 66 anni e più di età per raggiungere il pensionamento di vecchiaia. Infatti con il prestito ipotecario si possono coprire le spese di mantenimento personale o familiare in attesa del compimento della faticosa età pensionabile e della percezione dell'assegno mensile dell'INPS.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 **Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

La Liturgia della Parola: IV Domenica di Pasqua

+ **Dal Vangelo secondo Giovanni 10,11-18 Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.**

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».



AVVISO

**CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO
DONA UN PO'DI SALUTE!**

**Raccolta farmaci presso la farmacia Nevola di Mercogliano Viale san Modestino..
Per i centri di ascolto " Montevergine" e " Zaccheo" nei giorni:
lunedì 27 aprile dalle ore: 8.30 alle 13.30 e dalle ore 16.00 alle 20.30.
Lunedì 4 maggio dalle ore: 8.30 alle 13.30 e dalle ore 16.00 alle 20.30.**

Conoscere, nel Vangelo, è amare intensamente - Il buon pastore conosce ed è conosciuto dalle pecore e dal Padre - e questo amore fa "buono", anzi "bello", il Pastore ed è il segreto della sua forza. È sempre l'amore il comandamento ricevuto dal Padre, che gli consente di "posare" la sua vita per le pecore e per il Padre, come si fa con le offerte sull'altare. E questo amore è così fecondo che raggiunge le pecore fino agli estremi confini.

Gesù è pastore unico, Buon Pastore, perché si contrappone al mercenario che fugge davanti al lupo abbandonando le pecore. È la figura del nemico, del serpente antico. Il pastore buono, invece, offre la vita (la depone: gesto liturgico): egli è insieme sacerdote e vittima.

Gesù è pastore unico come lo è la sua relazione con il Padre. Un rapporto di conoscenza e amore che passa anche nella relazione tra il pastore e le pecore; la relazione tra il Padre e il Figlio è richiesta come nuova condizione (il nuovo comandamento) dei discepoli tra loro. Il primo recinto delle pecore aveva l'ambito del popolo della Prima Alleanza. Ora gli altri ovili indicano la salvezza rivolta a tutta l'umanità; nella prospettiva finale di un solo gregge e un solo pastore.

Gesù è pastore unico perché dona liberamente la sua vita a Pasqua in suprema ob-

bedienza al Padre. La relazione tra le pecore e il pastore è modellata su quella tra Gesù e il Padre, assolutamente incomparabile a quella con un mercenario. Tutta la storia della salvezza e la fede di Israele sono immagine e profezia della relazione che, nel Figlio, Dio stabilisce con l'umanità.

Questo racconto è una similitudine in senso stretto, una specie di allegoria perché ad ogni elemento raffigurato ne corrisponde uno che riguarda la realtà spirituale suggerita. In una parabola che parla di pecore e pastori, le pecore sono pecore e i pastori sono pastori. Se invece il racconto è allegoria le pecore e il pastore rappresentano qual cos'altro. Il pastore è il Messia; le pecore sono i fedeli; il recinto indica l'atrio del Tempio di Gerusalemme. Il guardiano del recinto è il Levita che sta alla porta del tempio e che custodisce l'ingresso al Tempio e chi entra non approvato dal sacerdote-custode è un ladro e un brigante (si riferisce ai falsi messia che abbondavano e istigavano le pecore a rivolta in nome della salvezza). Giovanni scrive questo Vangelo dopo la distruzione di Gerusalemme ad opera dei Romani; e la distruzione avvenne proprio perché alcuni, proclamandosi messia, incitarono il popolo alla ribellione.

Angelo Scepacerca

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“Con la Resurrezione Cristo ha aperto una porta tra Dio e gli uomini facendoci scoprire le periferie esistenziali del mondo”



Pasquale De Feo

Come vi avevo scritto la settimana scorsa, oggi vi parlerò di altri due progetti dei Padri Comboniani che nelle terre di missioni vivono in prima persona l'annuncio di Cristo risorto. Il primo appello ci giunge dall'Uganda, dove il missionario Padre Gabaglio chiede una mano per sostenere un orfanotrofio. Il distretto di Mojo è un quartiere al nord dell'Uganda a circa 20 miglia dal confine con il Sud Sudan. La guerra lungo il confine ha lasciato tanti bambini orfani o abbandonati dalle loro famiglie mentre fuggivano da questa zona di combattimento. A causa della guerra e dell'isolamento della zona non è facile ricongiungere questi bambini alle loro famiglie o a qualche parente. I missionari comboniani, avendo la necessità di dare un tetto a questi bambini hanno creato un orfanotrofio, "il Mojo Babie's Home", gestito da una congregazione di suore locali, le suore del Sacro Cuore. Attualmente sono ospiti ben 69 bambini dai neonati fino ai cinque anni. L'impegno principale è creare intorno ai bambini un ambiente sicuro e affettuoso dove possono crescere sereni, frequentare l'asilo e la vicina scuola elementare. L'opera cerca di mantenersi producendo almeno la metà degli alimenti attraverso l'allevamento di piccoli animali come galline ed anitre e la coltivazione di manioca e mais. Il resto dell'alimentazione, come il latte in polvere, e prodotti della pulizia, come il sapone, si compra attraverso le donazioni. Le suore fanno ogni sforzo per ritrovare le famiglie d'origine per poter reinserire i bambini nelle comunità. Ogni anno, solo pochi fortunati trovano una famiglia e per un certo tempo le suore accom-

pagnano il reinserimento. Un altro progetto ci arriva dall'Eritrea, una terra che per noi italiani ha sempre avuto un particolare rilievo. Si tratta del rifornimento di acqua potabile per i villaggi e per la scuola elementare di Manta Nebri. Ben sappiamo che l'accesso all'acqua potabile riduce l'incidenza delle malattie legate all'acqua sporca, migliora le condizioni di vita delle comunità che ne beneficiano e soprattutto nelle zone come l'Eritrea alleviano le fatiche delle donne e delle ragazze che devono percorrere chilometri per andare ad attingere l'acqua. La comunità Eritrea partecipa alla realizzazione del progetto donando parte della spesa in danaro, la manodopera e alcuni materiali di costruzione per sentire come propria l'opera realizzata e garantire la sostenibilità del progetto stesso. E' stato nominato un comitato di gestione del progetto, espressione della comunità, dove anche le donne saranno presenti come operatrici. Il progetto sarà realizzato in collaborazione con il Ministro del governo locale e il Ministero dello Sviluppo, così da poter preparare gli agenti e i tecnici che dovranno garantire il buon funzionamento del progetto. Questo progetto si avvale della costruzione di un pozzo con pompa sommersa capace di far salire 2 litri e mezzo di acqua al secondo e sarà alimentata da pannelli solari; una cisterna riserva di 30 metri cubi; la costruzione di due fontane pubbliche non troppo lontane dalle case della gente; tubature per trasportare l'acqua nei villaggi vicini; una fontana per la scuola elementare che conta 500 alunni. Avere l'acqua potabile significa migliorare la qualità della vita. Chi deve cercare l'acqua percorrendo lunghe distanze - e questo è il lavoro soprattutto delle donne e delle ragazze - che così spendono gran tempo della giornata in



questo lavoro; in questo modo possono avere più tempo per le altre attività se il sistema di rifornimento delle acque è più vicino alle loro case. Cresce la produttività dei singoli e della comunità e oltretutto le malattie legate all'acqua sporca saranno ridotte e lo stato di salute della gente sarà migliorato proprio grazie all'assunzione dell'acqua potabile, migliorando anche la situazione complessiva dell'igiene. Le spese maggiori per il progetto sono dovute alla pompa alimentata dall'energia solare e alle tubature dell'acquedotto, così come per le fontane pubbliche e la cisterna. Molte comunità in Eritrea attingono acqua da bere da punti d'acqua a cielo aperto, stagni, sbarramenti o addirittura dal letto dei torrenti. Queste sorgenti sono contaminate ed espongono le comunità a malattie

legate all'acqua sporca. Senza contare che in Eritrea si verificano siccità ricorrenti e che nella stagione secca le comunità devono affrontare la mancanza quasi totale d'acqua. Provvedere all'acqua è un momento cruciale sia per le persone che per gli animali. La carità di Dio che spezza la mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e, soprattutto, con la sua testimonianza - "ci fa riflettere Papa Francesco" - perché il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della Sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

GIOVEDÌ 30 APRILE IN BARONIA

AMICO VENTO

Eolo: tra mito e fonte energetica

Apriamo questo articolo con un interrogativo sottile, introdotto da un condizionale d'obbligo: "Avreste mai detto che un soffio di vento possa essere trasformato in una fonte di energia?" Domanda che vuole essere la principale *chiave di lettura* della Manifestazione "Amico Vento" che si terrà il giorno 30 aprile 2015 nella Baronia e che vede coinvolti gli alunni della classe conclusiva della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "Giovanni Pascoli" di Vallata. Manifestazione che è caratterizzata da un programma ben definito e curato nei particolari dalle insegnanti delle rispettive classi, strutturato in varie parti che occupano l'intera mattinata, tra cui una visita guidata presso la turbina T12 dell'impianto Eolico di Vallesaccarda. Tuttavia la Manifestazione "Amico Vento", dove è da sottolineare l'utilizzo della maiuscola per la consonante iniziale della parola Vento, da intendersi come una personificazione, crea un ponte tra ambiti disciplinari differenti, si spazia cioè dalla scienza alla storia e alla mitologia. Infatti il termine "eolica" viene da Eolo che nell'antica Grecia aveva un ruolo fondamentale, quello cioè di scatenare e regolare i venti. Era figlio di Poseidone ed Arne, dimorava nelle isole Eolie, mentre da Zeus ebbe il compito di dominare i venti, che venivano custoditi all'interno di caverne o dentro un otre a Lipari (una delle isole Eolie); inoltre la sua venerazione la ritroviamo non solo tra le divinità dell'antica Grecia, ma anche nell'Olimpo romano. Tuttavia il coinvolgimento degli alunni intende soprattutto sensibilizzare l'attenzione verso un nuovo tipo di energia definita "rinnovabile", che si forma in breve tempo e si considera anche inesauribile, per cui il suo utilizzo non danneggia le risorse naturali. L'energia eolica deriva dalla forza del vento: il suo utilizzo non è certamente contemporaneo, infatti in tempi più distanti dal nostro, la forza del vento aveva altri importanti utilizzi, era cioè indispensabile per la navigazione e per azionare i mulini a vento, questi ultimi impiegati per macinare il grano. Attualmente invece l'energia eolica vede la costruzione di impianti specifici nei luoghi più ventosi: si tratta cioè di tralicci con delle pale che ruotano quando sono colpite dal vento e questo movimento genera energia cinetica, trasformata a sua volta in energia elettrica. In effetti una simile trasformazione richiede l'impiego di meccanismi particolarmente costosi e spesso i rendimenti risultano inferiori alle aspettative; per tale motivo a energie inesauribili e definite "pulite" come lo è l'energia eolica, ma anche quella solare, sono ancora preferite le risorse energetiche più comuni e maggiormente dannose per l'ambiente. Però è pur vero che intorno all'installazione degli impianti, e delle stesse pale eoliche, sorgono numerose perplessità derivanti da una significativa e visibile trasformazione del territorio e dalla morte di alcuni volatili.

Michela Marano

Successo del «Gran Galà della Solidarietà» organizzato dall'Associazione Babbaalrum



Grande successo per il «Gran Galà della Solidarietà» andato in scena lunedì 20 aprile presso il Teatro Carlo Gesualdo. All'iniziativa benefica, organizzata dall'associazione di promozione sociale «Babbaalrum» in collaborazione con la Caritas Diocesana, il pubblico avellinese ha risposto con grande partecipazione. I fondi raccolti con la vendita dei biglietti saranno totalmente devoluti in favore di pazienti irpini affetti da cancro, in fase terminale, inseriti in un nucleo familiare indigente e segnalati dai Centri d'Ascolto, dalle Istituzioni o dalle Forze dell'Ordine. Il dottor Carmine Tirri, Presidente dell'Associazione Babbaalrum, si ritiene soddisfatto del risultato, ringraziando quanti hanno voluto contribuire alla buona riuscita dell'evento, prestando gratuitamente il proprio servizio. "Gli artisti - ha commentato Tirri - hanno dimostrato grande sensibilità esibendosi senza ricevere alcun cachet." Carlo Mele, direttore della Caritas Diocesana, ha sottolineato l'importanza dell'evento, soprattutto considerando la carenza delle Istituzioni di fronte all'emergere delle nuove povertà. «E' auspicabile - ha commentato Mele - che gli organi istituzionali non si limitassero soltanto a segnalare le persone bisognose, ma che collaborassero in maniera fattiva, sostenendo con gesti concreti le associazioni di volontariato». Ad avvicinarsi sul palco del Gesualdo sono stati artisti locali e altri di fama internazionale, come gli Osanna, storico gruppo rock degli anni '70, Lino D'Angiò, cabarettista della trasmissione Telegaribaldi, Massimo De Vitis, membro del gruppo Neri per caso, Francesca Maresca, direttamente dal Sorrento jazz, l'argentino Diego Moreno, con il suo «Tango Scugnizzo», il trio Nechita Family, famiglia di musicisti, e ancora Salvatore Torregrossa, Giuseppe Rapicano, Stefano Califano, Orazio Aurilia, Cristiano Spinelli e Simone Pastore. Ha presentato la serata il giornalista Ottavio Giordano. Con lo slogan «Far del bene non fa mai male...fa bene al cuore!», Babbaalrum invita chiunque volesse sostenere le iniziative benefiche dell'Associazione, che durano tutto l'anno, a donare il **5x1000 codice fiscale 92061830649**.

Luigia Meriano

Avellino - Convegno al Carcere Borbonico

IL DISAGIO SOCIALE. PREVENIRE IL MALE DI VIVERE

Il convegno svoltosi mercoledì 22 aprile presso il Carcere Borbonico sul tema del suicidio è stata l'occasione per presentare i dati raccolti dall'Osservatorio del Dipartimento di salute mentale dell'Asl di Avellino, attivo dal 2011 al 2013, con lo scopo di raccogliere, attraverso un numero verde attivo 24 su 24, richieste di persone con disagi. Il call center ha ricevuto nei due anni di attività circa 1500 chiamate provenienti da tutta Italia. Erano presenti all'incontro: il dottor Pietro Bianco, Direttore delle Unità Operative di Salute Mentale di Avellino e ricercatore su disturbi dell'umore e condotte suicidarie, Padre Arnaldo Pangrazzi, Professore al Camillianum di Roma, animatore di gruppi di sostegno per familiari di suicidati e autore di vari libri sul morire, l'elaborazione del lutto e l'animazione dei gruppi di mutuo aiuto, il dottor Emilio Fina, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale di Avellino, il vescovo Francesco Marino e il



Direttore della Caritas diocesana di Avellino, Carlo Mele. A portare i saluti della Provincia di Avellino il consigliere Girolamo Giaquinto.

Gli interventi hanno indagato il fenomeno in tutti i suoi aspetti, da quelli teologici a quelli clinici, insistendo sul-

l'importanza del supporto anche per i familiari che si trovano ad affrontare un lutto improvviso e inspiegabile.

A conclusione dell'incontro il Vescovo Marino ha voluto riflettere sul disagio sociale in tutti i suoi aspetti a cominciare dall'emergenza immigrazione.

"Per prevenire il male di vivere - ha affermato monsignor Marino - occorre una sinergia tra tutti gli organi istituzionali, chi gestisce le emergenze sociali e il mondo di volontariato. Occorre maggiore solidarietà, maggiore predisposizione all'ascolto, la comunità deve recuperare il senso umano attraverso gesti concreti nel quotidiano, esercitando la sensibilità verso i più fragili, sensibilità che è evidente nella nostra provincia ma che spesso fa fatica ad essere messa in pratica. Vanno fatti progetti e cercate le vie necessarie per far fronte al disagio sociale, senza paura, ma attraverso l'accoglienza dell'altro. Non si può rimanere indifferenti di fronte ai drammi come quello dei profughi che muiono nei nostri mari, è nostro dovere intervenire e la Chiesa incoraggia l'apertura verso l'altro, promuovendo una cittadinanza attiva".

Luigia Meriano

L'epatite virale e le allergie al freddo



Il freddo non provoca solo il mal di gola e raffreddore ma può causare anche malattie che coinvolgono, anche in modo grave, tutto l'organismo. In particolare le brusche variazioni di temperatura, e quindi il passaggio da caldo a freddo tipico della primavera e dell'autunno, possono comportare seri problemi alla salute.

Quasi tutti gli alimenti e tutti i farmaci possono dare reazioni allergiche, ma queste possono anche essere provocate da cause più rare: le variazioni fisiche ambientali quali il caldo, il freddo, la pressione o l'attrito provocato da un corpo smusso, ad esempio una penna chiusa sulla pelle, detto dermatografismo. È noto che le arachidi, le fragole, le bucce delle pesche o l'aspirina possono dare allergie, ma quando si pensa al freddo è difficile pensare ad una dermatite diversa dai geloni, infatti le orticarie fisiche sono un gruppo di malattie molto rare per le quali, ancora oggi, non si conosce una terapia specifica. Attualmente disponiamo di test clinici e di laboratorio specifici per ognuna di queste patologie: possiamo quindi diagnosticarle precocemente e con precisione, ma non ne conosciamo ancora l'origine, quindi non possiamo curarle ma solo controllarne i sintomi quali il prurito o i pomfi.

Tra queste malattie, l'orticaria da freddo è tra le più rare. Questa malattia si presenta con rilievi rossi della pelle, detti pomfi, e intenso prurito nelle aree del corpo non protette dagli indumenti ed esposti al freddo. I sintomi regrediscono innalzando la



temperatura corporea o ambientale. L'orticaria può comparire per esposizione in un ambiente a bassa temperatura o al vento o all'acqua fredda.

Nel siero di alcune persone sono state isolate delle particolari proteine chiamate crioglobuline (da crios, freddo) perché reagiscono alle basse temperature. Si tratta di immunoglobuline, la famiglia delle proteine di cui fanno parte gli anticorpi, che precipitano sul fondo di una provetta posta al freddo, alla temperatura di 4 °C, e che ritornano in soluzione dopo riscaldamento. Tali anticorpi possono essere monoclonali (se dotati di specificità verso un solo antigene, generati da un solo clone cellulare) o policlonali (se diretti verso molti antigeni, generati da più cloni cellulari). Il crioprecipitato può quindi essere formato da

immunoglobuline IgG o IgA o IgM raramente presenti singolarmente, come crioglobulinemie singole o monoclonali, più frequentemente in due o più classi, a costituire una crioglobulinemia mista. Negli anni tra il 1980 ed il 1990 si osservò che una epatite virale acuta da virus C poteva essere seguita da una vasculite, cioè da una infiammazione di vasi, prodotta da un aumento delle crioglobuline. Questi pazienti, infettati dal virus C, se si espongono al freddo possono notare la comparsa di dolori articolari, di una intensa sensazione di stanchezza ma, soprattutto, di macchie cutanee rosse prevalentemente localizzate alle gambe, che tendono ad estendersi e non guariscono con le comuni pomate cortisoniche. L'episodio acuto guarisce ma si ripresenta ad ogni nuova esposizione al freddo.

Altro gruppo di patologie provocate dal freddo sono dette Sindromi periodiche associate alla criopirina. Si tratta di un gruppo di malattie geneticamente determinate, rare, potenzialmente fatali. La causa di queste malattie è una mutazione del gene CIAS1 (Sindrome Auto infiammatoria Indotta dal freddo, Cold in inglese). Questo gene, posto sul braccio lungo del cromosoma 1, codifica per una proteina che partecipa al controllo dell'apoptosi, la morte cellulare programmata. Sono state descritte tre forme di sindromi periodiche associate alla criopirina: la sindrome autoinfiammatoria familiare da freddo (FCAS) conosciuta come sindrome da orticaria familiare da freddo, la sindrome di Muckle-Wells, e la malattia infiammatoria multi sistemica ad esordio neonatale conosciuta anche come sindrome cronica infantile neurologica cutanea articolare. Queste forme che si presentano con rash cutaneo, episodi intermittenti di febbre alta, sordità ed altri sintomi debilitanti possono essere trattate con un anticorpo monoclonale, il conakimumab, che blocca l'interleuchina 1, un mediatore chimico prodotto in modo irregolare per la mutazione genetica che altera l'equilibrio immunitario.

Tutte queste patologie nascono da una interazione tra la temperatura ambientale e il sistema immunitario sia nella sua parte cellulare (i globuli bianchi) che del siero (gli anticorpi). Sono disponibili, per alcune forme, farmaci specifici capaci di controllare bene la malattia evitando conseguenze anche gravi che possono risultare anche letali. Per altre forme disponiamo solo di farmaci sintomatici come gli antistaminici che possono alleviare in modo completo i sintomi pur non potendo agire su cause ed evoluzione delle malattie. D'altra parte molte di queste sono geneticamente determinate quindi non possiamo, almeno per il momento, pensare di guarirle in modo definitivo.

La prevenzione si può attuare in quasi tutte le forme, un volta giunti alla diagnosi, ed in particolare i pazienti che hanno sofferto d'epatite virale del tipo C, e che hanno crioglobuline nel sangue, è bene che evitino d'esporsi al freddo coprendosi bene ed evitando di lavorare all'aperto, gli sport invernali o altre attività simili.

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

L'ETICA DELLO SGUARDO



Molte sono le persone che evitano lo sguardo per i più svariati motivi: perché si vivono fisicamente male, perché non accoglienti, perché arrabbiate contro la vita in generale. Escono di casa come se dovessero vivere perennemente un'esperienza di lotta sociale: in due parole sono

accigliate, tendenzialmente musone ed introverse, con lo sguardo rivolto sempre o quasi verso il basso. Questa tipologia di umanità è molto infelice, perché nella sostanza non cerca la relazione interpersonale, al contrario, la esclude dalla propria vita. Chi non è stato visto in passato non vuol vedere il presente; l'essere visti nella sostanza corrisponde all'essere accettati, voluti bene o amati per quello che si è. Quando, con il trascorrere della vita, ci si adatta a questo tipo di relazione, scatta naturale, o quasi, un atteggiamento e comportamento di evitamento relazionale.

Chi non vive questa problematica esistenziale, ma è capace di relazioni di simpatia ed empatia, può aiutare non poco i propri simili, utilizzando al meglio proprio la risorsa dello sguardo, che avrà come



scopo l'accoglienza della diversità, la voglia di comunicare la novità di un incontro, scervro da ogni pregiudizio, una carezza gratuita del cuore, un ascolto non giudicante, che potrà aprire all'altro le porte della speranza di una vita di relazione migliore, ove lo stare soli con se stessi non può certamente bastare.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com

LE BEVANDE ENERGETICHE: UN PERICOLO PER GLI ADOLESCENTI



Hanno nomi strani, neppure tanto accattivanti, eccezion fatta per la "Toro Rosso" (Red Bull). Ne ricordiamo qualcuno: Bullit, Power Point, Black Panther, Red Kick, Wap 4, Magic Man, Rock Star, Tab Energy, Monster,

Full Throttle, Vitamin Water Power, ecc., ecc.. Posseggono una lattina coloratissima, una grafica alquanto accattivante e sono utilizzati dagli adolescenti dalla mattina alla...mattina del giorno dopo, ma si conosce solo una caratteristica: sono bevande energetiche. Non hanno una formula base o un solo ingrediente particolare che dà il nome al prodotto. Sul significato di energetiche ci sono ovviamente tanti, troppi dubbi. Offrono "stimoli crescenti" e "prestazioni migliori", ma non si capisce rispetto a che cosa. Sono "assemblate" con acqua e zucchero e si aggiungono a seconda del "costruttore" dolcificanti, vitamine, sali minerali, carboidrati, metilxantine, maltodestrine, vitamine del Gruppo B, carnitina, creatina, inositol ed aromi vari. Le più "organizzate", scientificamente parlando, contengono alte dosi di caffeina, di taurina, di guaranà, di ginseng, di ginkgo biloba, di DHA e di coloranti. Non vanno fatti i conti con la sola caffeina, perché nei vari componenti la bibita dei "miracoli" ci sono sostanze che la contengono. L'esempio più noto è quello del guaranà, già di per sé eccitante e che contiene anche il 6% di caffeina. Non è il solo il guaranà che ne contiene una bella percentuale, ma anche la taurina. Quest'ultima sostanza si chiama così perché fu estratta per la prima volta dalla bile del toro e poi si è visto essere un aminoacido (non in senso biologico) che lo si ritrova nelle fibre muscolari ed è un antiossidante, oltre ad aumentare il volume cellulare e promuovere il miglioramento del metabolismo proteico all'interno delle cellule. Sembra avere anche un'azione simile all'insulina perché migliora il trasporto del glucosio. La taurina si ritrova, inoltre, anche come composto dei funghi ed in alcune specie di piante. Oggi è l'ingrediente più comune negli energy drink per il suo alto contenuto di caffeina.

Non vanno dimenticati i problemi legati ai coloranti, che possono essere pericolosi anche solo per l'aspetto delle allergie. Come non va dimenticato l'estratto dell'olio di pesce che può interferire sul metabolismo del deidroepiandrosterone, il capostipite degli ormoni steroidei, utilizzato dal nostro organismo per produrre ormoni sessuali (testosterone, estrogeni e progesterone) e cortisolo.

Il Giornale Canadese di Cardiologia ha ospitato un articolo di alcuni ricercatori che mettono in guardia i medici sull'utilizzo esagerato di bevande energetiche legate ad un sovradosaggio di caffeina che possono essere pericolose, in particolare nei soggetti cardiopatici e che non sanno di esserlo. La pericolosità in queste persone giovanissime e giovani è legata alla possibilità di scatenare disturbi del ritmo cardiaco

potenzialmente letali. Questo lavoro fa seguito ad uno precedente a cura dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) sulla sicurezza della caffeina. In questo rapporto si legge che le bevande energetiche possono causare morte cardiaca improvvisa in soggetti giovani ed apparentemente sani. Si citano esempi di aritmie in giovanissimi che prima, durante e dopo un allenamento calcistico avevano assunto bevande a base di caffeina. Ora, ovviamente, non si può vietare le "energy drink", ma se ne devono consumare di meno e comunque non in associazione a sforzo fisico, anche se moderato.

Nel mondo d'oggi, oltre al consumo eccessivo è invalso l'uso di combinarlo con l'alcool e le droghe, per cui oltre ai problemi cardiaci si sommano quelli legati ad incidenti fatali. Spesso l'associazione è dettata dalla voglia di provare gli effetti euforizzanti dell'alcool senza rimanerne storditi. Ma questa è solo una pura illusione perché si maschera lo stato di ebbrezza attenuando il senso della fatica e la sonnolenza, ma la quantità di alcool ingerita non si modifica. La sbronza classica la si può non ritrovare ma si possono sempre avere vomito, cefalea, vertigini e sonnolenza. E' normale che non ci si senta ubriachi, solo affaticati ed un poco confusi. Ecco perché, comunque, è severamente sconsigliato mettersi alla guida dopo un'associazione del genere.

Le "energy drink" non sono certo tossiche, ma in determinate condizioni possono essere pericolose per la salute, altrimenti non si capisce per quali ragioni i produttori scrivono chiaramente, dopo la composizione: "consumare in dosi limitate", "da non usare al di sotto dei dodici anni, nei diabetici e nei soggetti con accertata allergia alla caffeina".

Ovviamente le bibite di cui parliamo non devono essere confuse con le "sport drinks" che sono tutta un'altra storia. Le più note al mondo sono il Gatorade ed il Powerade e le si vedono in tutte le manifestazioni del mondo quando tutti gli atleti le consumano davanti alle telecamere. Queste bevande, non solo non contengono caffeina, che dopo una determinata dose è addirittura considerata doping per la giustizia sportiva di tutto il mondo, ma sono utilizzate per reintegrare le perdite saline dopo una intensa performance sportiva. Le bevande per gli sportivi contengono tutte sodio, potassio, magnesio e carboidrati fino al 6% per litro quale benzina per cervello e muscoli.

Tornando alle "energy drinks" si sente dire spesso che il caldo, l'intensa attività fisica con le sue abbondanti sudate conduce al loro grande utilizzo, ma non è così perché succhi di frutta, thè, acqua minerale sono più digeribili, molto meno eccitanti e quindi meno pericolosi, ma più sani ed a costi bassissimi. Di questi tempi, risparmiare e godersi la buona salute è il meglio che ci sia.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

Antichi Mestieri

IL TAPPEZZIERE

“Appena adolescente ho iniziato a frequentare le botteghe per imparare a fare il tappezziere, per sette anni sono stato apprendista, adesso è la mia ragione di vita, lo faccio con tanta passione.” Così esordisce Carmine Bonito che ha il suo laboratorio in via Francesco Tedesco ad Avellino.

Da chi ha imparato?

Frequentai parecchie botteghe, prima da Nigro poi da altri.

Da quanti anni esercita da solo?

Sono stato in società con un altro collega dall 1984, poi dal 1991 ho deciso di mettermi in proprio.

In cosa è specialista?

In tendaggi, nautica, salotti, svolgo tutti i lavori di tappezzeria, senza presunzione posso definirmi un vero tappezziere; non porto mai i miei lavori da altri, per risolvere eventuali difficoltà che incontro, ma da solo riesco a venirme a capo.

Cosa vuole dire con questa affermazione?

Voglio dire che se questo lavoro non ce l'hai nel sangue non riesci a svolgerlo, non sei un vero tappezziere ma un mestierante. Ne ho fatto la ragione della mia vita. Ho tante soddisfazioni, nonostante i tanti problemi che si incontrano, non ultimo quello economico che in questo momento di crisi é predominante. Ma nonostante ciò si tira avanti e non ci possiamo lamentare.

Che materiali utilizza?

Dalla cinta elastica, juta, cotone, lino, poliuretano, finta pelle, tendaggi in seta, ogni materiale atto al lavoro della tappezzeria.

Da quando ha iniziato, ad oggi, com'è cambiato il suo lavoro?

E' cambiato enormemente, dall'utilizzo del martello e dei chiodi, adesso c'è la pistola che spara i



chiodi. Questo miglioramento tecnologico ha certamente velocizzato il lavoro, ad esempio se prima per realizzare un divano impiegavo una settimana adesso lo faccio anche in due giorni. Le tende prima si cucivano a mano, adesso c'è la macchina a punto invisibile, quindi c'è stato anche un miglioramento nel lavoro e soprattutto nelle rifiniture.

Perché un giovane dovrebbe imparare a fare il tappezziere?

E' un lavoro che è nella tradizione, credo sia opportuno impararlo anche se non si vuole fare questo mestiere ma semplicemente per fare le cose proprie e per qualche amico. Sembra che ormai stiamo scomparendo perchè ci sono le fabbriche che fanno questi lavori in serie, che comunque non é paragonabile con un lavoro svolto manualmente da un artigiano.

Si compete ad armi impari?

Non parlerei di competizione, noi siamo artigiani e il lavoro che svolgiamo è fatto in un certo modo e quindi c'è l'unicità del pezzo, non siamo una catena di montaggio. Dipende da cosa si vuole acquistare.

A quale lavoro è più affezionato?

Ogni mio lavoro voglio che sia perfetto, devo essere contento io prima di tutto, altrimenti non lo consegno al cliente, ritengo che il primo ad essere soddisfatto debba essere io e poi il cliente. E devo dire la verità consegno più del 90% dei miei lavori e i clienti sono soddisfatti.

Ripara e restaura solo oppure costruisce dall'inizio un oggetto?

Diciamo che faccio di tutto; sono in grado di partire dal legno e fare un divano o altro; faccio il rivestimento, il tendaggio, faccio tutto dalla stoffa alla realizzazione totale della tenda.

Fa tappezzeria anche per automobili?

Prima ne facevo in abbondanza sia tappezzeria di automobili che di camion, adesso molto di meno, per la verità c'è poca soddisfazione dalla parte economica. Si lavora parecchio per fare la tappezzeria di una macchina e il riscontro economico non c'è. Ma il motivo c'è: la concorrenza. Io svolgo il lavoro con precisione, mentre altri lavorano in modo più arrangiato e fanno prezzi stracciati. Per me è fondamentale mantenere alto l'indice di qualità.

La logica del poco ma buono?

Direi di sì. La tappezzeria alle automobili la faccio solo per qualche amico, ma fatta bene, anche perchè prendere molto lavoro può essere indice di arrangiamento; io preferisco lavorare sempre con professionalità e qualità.

Pellegrino La Bruna

I RACCONTI

di Antonietta Urciuoli

IL 25 APRILE



La Resistenza italiana, comunemente chiamata Resistenza, anche detta "Resistenza partigiana" o "Secondo Risorgimento", fu l'insieme dei movimenti politici e militari che in Italia dopo l'armistizio di Cassibile si opposero al nazifascismo nell'ambito della guerra di liberazione italiana.

Il movimento della Resistenza fu caratterizzato in Italia dall'impegno unitario di molteplici e talora opposti orientamenti politici (comunisti, azionisti, monarchici, socialisti, cattolici, liberali, repubblicani, anarchici), in maggioranza riuniti nel Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), i cui partiti componenti avrebbero più tardi costituito insieme i primi governi del dopoguerra.

Il periodo storico in cui il movimento fu attivo inizia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 (il CLN fu fondato a Roma il 9 settembre) e termina nei primi

giorni del maggio 1945, durando quindi venti mesi circa. La scelta di celebrare la fine di quel periodo con il 25 aprile 1945 fa riferimento alla data dell'appello diramato dal CLNAI per l'insurrezione armata della città di Milano, sede del comando partigiano dell'Alta Italia.

Son forse morti invano.

Continui ad uccidere.

A fare del male.

Non ti ha insegnato proprio

nulla la grande storia.

Uomo sempre più indifferente,

più cinico, sempre più solo,

hai reso il tuo cuore un muscolo

privandolo del suo dolce battito d'amore.



BASKET

BATTUTA D'ARRESTO DELLA SIDIGAS NEL DERBY



Domenica scorsa, al PalaDel-Mauro, la SIDIGAS Avellino è uscita battuta ad opera della squadra PASTA REGGIA Caserta, per 70 a 74.

E' stata una gara molto combattuta su tutte e due i fronti ma che alla fine ha visto prevalere, con pieno merito, la squadra casertana che ha messo in campo più cuore, più concentrazione e più spirito agonistico.

Con questa sconfitta, si può dire, che per la SIDIGAS sono tramontate definitivamente le speranze di aggiudicarsi un posto nei play-off mentre per la Pasta Reggia, che ha giocato la partita dell'ultima spiaggia, rimane ancora accesa la fiammella della salvezza che si

gioca tutta nelle ultime tre gare del campionato.

Il migliore in assoluto tra i biancoverdi è stato GAINES (nella foto) che in fase offensiva è stato il più costante dei suoi realizzando 26 punti, superato da una sola lunghezza dal casertano IVANOV che è stato il top scorer della serata.

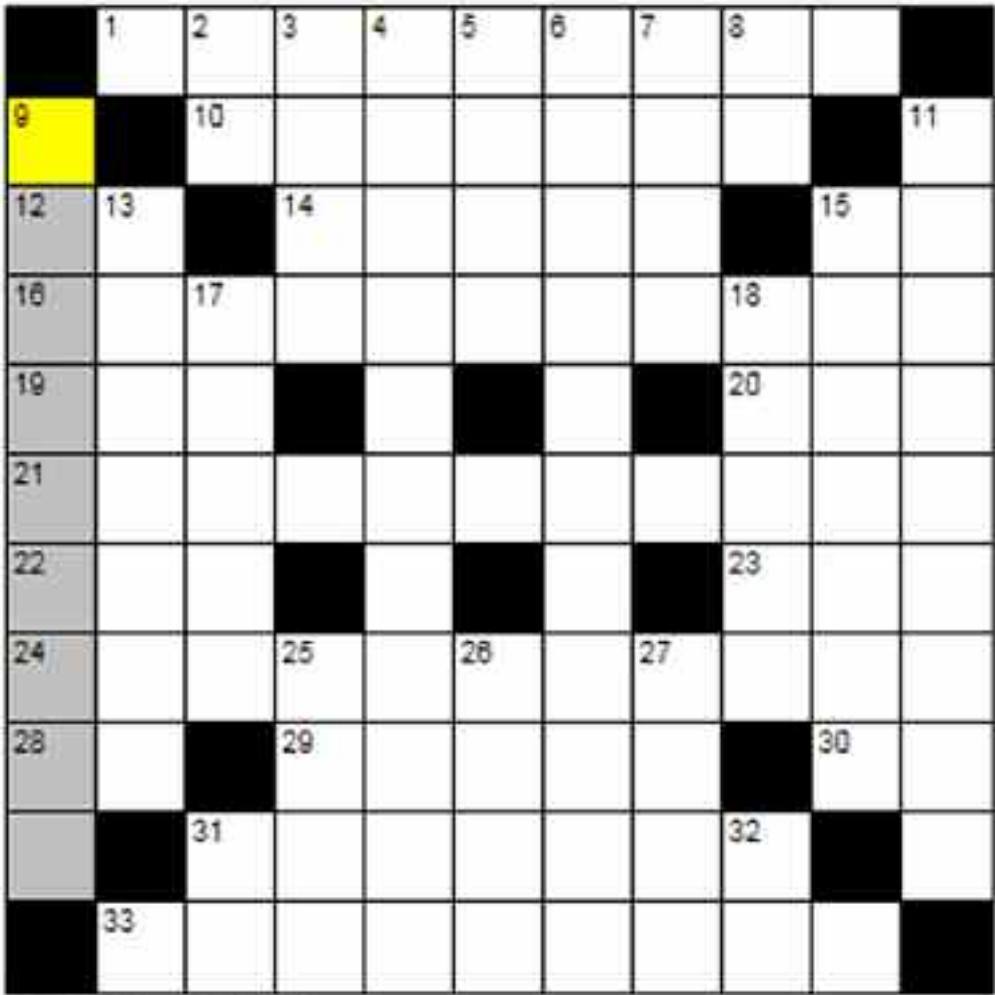
Buone, anche, le prove di ANOSIKE, TRASOLINI e GREEN che questa volta, però, non ha trasmesso la solita sicurezza alla squadra.

Sugli spalti c'è stato anche il pubblico delle grandi occasioni spinto da motivazioni differenti: l'eventuale raggiungimento dei play-off da parte degli avellinesi e l'eventuale salvezza per i casertani, oltre al fascino del derby campano che ha visto sugli spalti le opposte tifoserie affrontarsi con molta correttezza, anche se non sono mancati i classici cori di "sfottò" reciproci.

Coach FRATES, in conferenza stampa, ha così commentato "Caserta ha vinto con merito, è venuta a giocarsi la gara con il giusto spirito come ci aspettavamo, noi non abbiamo fatto altrettanto. Abbiamo perso - ha proseguito - l'opportunità di vincere una partita importante, forse decisiva per il nostro destino. Ora, la speranza di arrivare ai play-off è davvero ridotta al lumicino. Sono rammaricato - ha concluso - perché abbiamo deluso tutti, soprattutto i nostri tifosi che ci tenevano a vincere il derby".

Ora alla SIDIGAS non resta che affrontare questo scorcio di torneo, onorando fino in fondo i colori che rappresenta. Dopo di che si avvia ad essere archiviato un campionato che ha visto più ombre che luci, con la speranza che il prossimo possa vedere la squadra avellinese tra quelle che contano e che possa ricalcare le imprese del passato che si sono avute sotto la vecchia presidenza.

Franco Iannaccone



ORIZZONTALI

VERTICALI

1 Addetto alle riprese tv

10 Il santo patrono di Vercelli

12 Catania

14 Nelle Prealpi Giulie

15 Bologna sulle targhe

16 Nel 1941 vi si svolse battaglia navale

19 Mitico fondatore di Troia

20 Roberto nel codice fiscale.

21 Trainer... al femminile

22 Celebre in breve

23 Very high frequency Omnidirectional Range

24 La lente dell'Occhio

28 Le prime di Hollywood

29 Un vino italiano

30 Iniziali dello scrittore Silone

31 Procurarsi delle lesioni

33 Santo patrono d'Europa

2 Iniziali di Einstein

3 Secrezione che ricopre membrane anatomiche

4 Siede al tavolo della commissione

5 Il tappeto della spiaggia

6 Lo indossa il sacerdote

7 La Tigre di Cremona

8 Centro del caos

9 I mali dell'età

11 Comprende la punta Dufour

13 Antica moneta d'argento

15 Lo sono le chiatte

17 Pennuti da arrostiti

18 Come mancanti

25 Mitra inglese a canna corta

26 Tipo di musica Rap

27 Celebre economista tedesco

31 Ferrara

32 Al centro del rito

SUDOKU

5	3			7				
6			1	9	5			
	9	8					6	
8				6				3
4			8		3			1
7				2				6
	6					2	8	
			4	1	9			5
				8			7	9

ORARIO SANTE MESSE
PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

Numeri utili

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Emergenza Sanitaria 118

Enel 8003500

Vigili del fuoco 115

Alto Calore Servizi

Carabinieri 112

3486928956

Polizia 113

Sidigas Avellino 082539019

Guardia di Finanza 117

Ariano Irpino 0825445544

Guardia medica

Napoletana Gas 80055300

Avellino

0825292013/0825292015

SOLO CENTESIMI

INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO DI ...
Ferramenta

Oggettistica Profumeria

Casalinghi Cartoleria Intimo

Detersivi Carta Merce Stock



Atripalda P.zza Umberto I° - Rampa San Pasquale
Avellino Viale Italia, 50

Segui il giornale,
gli eventi della Città
e della Diocesi
sul sito internet:
www.ilpontenews.it

*Siamo in grado di svolgere il nostro servizio
 presso abitazioni, ospedali,*

case di cura e cliniche

la grande esperienza,

la professionalità,

la competenza e uno staff qualificato

e specializzato

ha reso le onoranze funebri

"Sandrino Russo"

un'azienda leader nel settore.



dal 1951

ONORANZE FUNEBRI

Sandrino Russo

ATRIPALDA - AVELLINO

Tel. 0825 626192 - 0825 626197

Cell. 349 3780418